IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

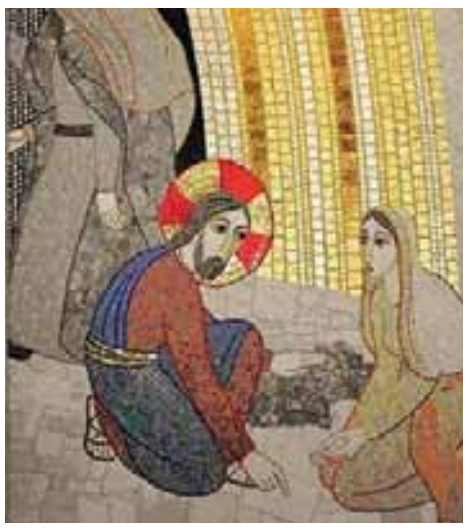
PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LIII - N. 12 Dicembre 2016 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Avvento
vivere con la misericordia di Dio nel cuore

Quest'anno abbiamo tutti ricevuto in anticipo il regalo di Natale, ed è stato lo stesso Papa Francesco a farcelo. Il 20 novembre scorso ci ha consegnato una lettera apostolica bellissima volta a continuare in noi la gioia dell'Anno Giubilare della Misericordia. L'Avvento 2016 si apre quindi all'insegna della gioia e del dono d'Amore di Dio che in Cristo Gesù, volto della Misericordia del Padre, sempre ci accompagna.



Il tempo dell'Avvento ha ogni anno un fascino speciale perché in esso riscopriamo la bellezza di essere tutti in cammino: la Chiesa, con la sua vocazione e missione, e l'umanità intera, i popoli, le civiltà, le culture, tutti in cammino attraverso i sentieri del tempo. Un pellegrinaggio universale verso una meta comune che ha in Gesù Cristo il suo compimento. Il Verbo fatto carne è il maestro ed insieme la meta del nostro pellegrinaggio, del pellegrinaggio di tutto il Popolo di Dio; e alla sua luce anche gli altri popoli possono camminare verso il Regno della giustizia e della pace.

Nei percorsi di vita di ognuno di noi ci sono sempre momenti in cui avvertiamo il bisogno di ripartire, di rialzarci, di ritrovare il senso della meta della nostra esistenza, così per la grande famiglia umana è necessario rinnovare sempre l'orizzonte comune verso cui siamo incamminati.

E questa meta è la Misericordia del Padre. Ad ispirare il titolo della Lettera apostolica "Misericordia et misera" è il commento di Sant'Agostino all'episodio evangelico in cui viene presentata a Gesù una donna adultera. Gli ebrei più zelanti desiderosi di cancellare il peccato dal popolo erano già con le pietre in mano pronti a lapidare donne come quella. Gesù invece rimane in silenzio finché, commenta Sant'Agostino, "rimasero soltanto in due: la misera e la misericordia". Non c'è peccato né fragilità umana che possa impedire a Dio di farci giungere il suo amore.

La misericordia - scrive Papa Francesco - non è una parentesi, da contemplare in un anno straordinario, né una semplice opera da compiere tra le quattordici proposte, ma riguarda l'essenza stessa della vita della Chiesa ed è l'identità più vera e bella di ciascuno di noi.

Quello che Papa Francesco ci propone è quindi un cammino che non ha una scadenza precisa, né un traguardo immediato, perché non c'è un tempo per cessare di diventare ciò che siamo. È un cammino che inizia su questa terra e che troverà compimento nei Cieli.

Auguro a tutti in questo tempo di Avvento di lasciarsi stupire e affascinare dalla bellezza di un Dio che ci ha amati così tanto da lasciare tutto per noi e che ancora oggi continua a sussurrare a ciascuno di noi: Io sono qui per te, ti sono accanto, mi stai a cuore e sempre metterò la tua vita prima della mia.

Sì, il tempo dell'Avvento è il tempo in cui riscopriamo la Speranza che non delude, semplicemente perché il Signore nel suo amore non delude mai! Lui è fedele a noi dentro anche alle nostre miserie! Gustiamo questa bellezza.

Il modello di questo atteggiamento spirituale, di questo modo di essere e di camminare nella vita, è la Vergine Maria. Una semplice fanciulla, che ha portato nel cuore tutta la speranza di Dio e che invochiamo con il titolo di "Madre della Misericordia". In Lei, nel suo grembo, la misericordia di Dio ha preso carne, si è fatta uomo, si è fatta storia: Gesù Cristo. Lasciamoci guidare da lei, che è madre, è mamma e sa come condurci. Lasciamoci guidare da Lei in questo tempo di attesa e di vigilanza operosa.

Don Pierpaolo

Ogni mese nelle case

Come un amico discreto, ogni mese da 52 anni il Dialogo arriva nelle case. Entra in tremila famiglie di Oderzo, settecento nel resto della Provincia, cinquecento nel resto d'Italia. Raggiunge altri centosettanta luoghi remoti del globo, Cina compresa.

I lettori mostrano di apprezzare lo sforzo editoriale sostenuto, ininterrottamente da dicembre 1964, con medesima convinzione prima da don Paride Artico, poi da don Piersante Dametto, adesso da don Pierpaolo Bazzichetto.

Il Dialogo non usufruisce di agevolazioni postali né di alcuna sovvenzione pubblica. Per sostenere le spese, che sono unicamente i costi di stampa e di spedizione, ci affidiamo alla comprensione dei lettori. Il nostro grazie va a loro e alle tante persone che lavorano, spesso dietro le quinte, nel più totale volontariato.

dPp

CLIC DEL MESE

la Fiera del cioccolato art & cioc

Dovevano essere tre giorni all'insegna del gusto e delle prelibatezze. La pioggia ha reso tutto più complicato. Nessun evento meteo è tuttavia riuscito a rovinare le percezioni del palato.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb
cliccare su IL DIALOGO

IL DIALOGHETTO
CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA
logo originale di Bepi Vizzotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Sosta regolamentata

Dal tripudio della serata del 19 giugno sono trascorsi alcuni mesi che la prima sindaca della storia opitergina ha messo a frutto per calarsi nei panni di primo cittadino ed entrare nei meccanismi dell'amministrazione locale. Un mondo che aveva esplorato nella giunta Pujatti, come assessore ai lavori pubblici, incarico ricoperto per tre anni, all'inizio degli anni duemila. I mesi estivi sono serviti per prendere confidenza con il nuovo ruolo, amalgamare il gruppo dei diretti collaboratori, approfondire i problemi più spinosi e per individuare le linee programmatiche del mandato ricevuto.

Va osservato che Maria Scardellato ha saputo entrare con naturalezza nella vita della città, partecipando ai molteplici eventi che l'estate offriva. Dalle fiere della tradizione, all'avvicendo al vertice della parrocchia, alle manifestazioni culturali d'autunno.

Nei primi cento giorni la sindaca (termine ormai entrato nell'uso comune) ha dovuto misurarsi con la complessità della questione migranti e dell'utilizzo della caserma Zanusso, lavorare di fantasia per far tornare i conti, studiare come prevenire il rischio idrogeologico, a 50 anni dalla tragica alluvione, cercare soluzioni sui temi della viabilità, del traffico e dei parcheggi. Entrare con discrezione nel pianeta del disagio sociale e del volontariato impegnato. Un approccio, ci è parso di cogliere, fatto lontano dai riflettori e con spirito di concretezza e di indipendenza.

E' pur vero che, tra il dire e il fare, c'è sempre di mezzo il mare. Come tra gli annunci della campagna elettorale e i progetti di miglioramento dei servizi e di funzionamento della macchina pubblica. Presentando in consiglio comunale il documento programmatico di mandato, Maria Scardellato ha evidenziato la non perfetta identità con il programma elettorale; le linee programmatiche dell'amministrazione obbediscono infatti ad una puntuale verifica di fattibilità delle opere e dei servizi annunciati e all'accertamento della disponibilità di risorse per realizzarli.

Tralasciamo il corposo documento *(che si può facilmente consultare sul sito web seguendo il percorso: home page – il Comune - amministrazione – documento di programmazione 2016-2021)* e affidiamo ai più attenti la lettura della vivace discussione sviluppatasi nella seduta consigliare del 21 ottobre *(accessibile integralmente anch'essa in rete: home page – il Comune – sedute consigliari)*.

Ci soffermiamo invece su alcuni aspetti che presentano qualche curiosità, come lo spostamento dell'autostazione alla zona della stazione ferroviaria, da vedere nell'ottica del nuovo piano del traffico e di una maggiore sicurezza stradale.

Durante il confronto tra maggioranza e minoranza, la discussione è stata in larga parte concentrata sulla destinazione del complesso dell'ex caserma Zanusso, nella quale Maria Scardellato ha fornito un'informazione pregiudiziale: la definizione con l'autorità di governo dell'area da trasferire al Comune sarebbe in alto mare e la destinazione di parte dei volumi e degli spazi, addirittura capovolta rispetto alle premesse iniziali.

Nella disputa tra fautori della "raccolta di rifiuti porta a porta" e della "raccolta porta a porta spinta" si sta infine delineando una variante interessante: la produzione di "rifiuti quasi zero" derivante dalla combinazione della raccolta differenziata con la messa in atto di comportamenti virtuosi di contenimento rigoroso per evitare che il pianeta diventi una gigantesca pattumiera.

Giuseppe Migotto

* Nel piano triennale delle opere pubbliche, il Comune di Oderzo riserva la precedenza d'intervento edilizio alla messa in sicurezza dal rischio sismico degli edifici scolatici, cominciata qualche anno fa con il plesso Dall'Ongaro, continuata con la scuola primaria di Piavon, ed ora proseguirà con la "scuola media Francesco Amalteo" e la palestra del plesso " Gian Giunio Parise". Gli investimenti in chiave antisismica arrivano in un clima di paura esasperato dalle violente scosse del 24 agosto e del 30 ottobre 2016, avvertita chiaramente quest'ultima anche da noi.

Il palazzo municipale di Oderzo

Degli interventi pubblici inseriti nel documento programmatico di mandato 2016-2021 parliamo nello spazio riservato all'approfondimento mensile.

* *La sosta selvaggia all'interno della nuova residenza Maddalena, obbliga la sindaca ad emanare un'ordinanza che chiude la viabilità in via Pigozzi e ripristina l'ingresso al plesso Dall'Ongaro da via Luzzatti. Non usa giri di parole la prima cittadina per qualificare il ridotto senso civico di alcuni genitori che paralizzavano la circolazione con le auto parcheggiate fin sui cancelli delle case. Si ritorna pertanto, in via sperimentale, alla chiusura per dieci minuti al traffico nel tratto di strada tra via Gasparinetti e via Garibaldi per consentire - sia all'inizio che alla fine delle lezioni - il passaggio in sicurezza dei bambini e degli accompagnatori a piedi.*

* Il concerto del coro Ana nella basilica di Norcia era stato programmato all'indomani del terribile terremoto che ha colpito il centro Italia alla fine di agosto. Il gruppo canoro, legato da amicizia con il coro popolare della città umbra, avrebbe dovuto esibirsi il sabato sera e avrebbe pernottato a ridosso delle antiche mura. Evidenti segni premonitori consigliavano per fortuna alla comitiva di spostarsi più a sud verso Orte. L'evento musicale avrebbe dovuto ripetersi l'indomani, quando invece è giunta la notizia del crollo del sacro tempio, le cui immagini con la sola facciata rimasta in piedi hanno fatto il giro del mondo.

* *Intervento di contenimento delle piene in corrispondenza del centro di Oderzo. E' stato ultimato il muretto in mattoni all'altezza di piazzale Europa. Nel contempo è stato realizzato sulla sommità dell'argine tra Postumia e Fratta un altro tratto di sentiero ciclopedonale del percorso "GiraMonticano" iniziativa gradita dagli appassionati di mobilità lenta.*

* La tangenziale sud, prevista nel primo piano regolatore d'inizio anni settanta per by-passare l'agglomerato di Oderzo e tutelarne la vivibilità, attende di essere completata. Per arrivare a formare l'anello, manca il tratto da Piavon a Gorgo al Monticano, parte di campagna attraversata dal fiume e dalla ferrovia. Il progetto è stato ripreso in mano e su esso saranno coinvolte le amministrazioni comunali di Gorgo al Monticano e di Motta di Livenza.

* *Si torna a parlare di spostamento di autostazione. L'ipotesi prospettata in sede di discussione in consiglio comunale delle linee programmatiche della nuova amministrazione comunale contempla il trasferimento da via degli Alpini al piazzale della stazione ferroviaria. Il vantaggio sarebbe quello di favorire l'interscambio gomma rotaia per andare incontro alle necessità principalmente dei pendolari che ogni giorno confluiscono sugli istituti scolastici di Oderzo. Una ventina d'anni fa era stata presa in considerazione la soluzione di spostare il baricentro vero la zona degli impianti sportivi e degli istituti superiori tra piazzale Europa e area Masotti.*

* Il progetto di costruzione di alloggi Ater si è fermato all'edificio corrispondente all'ingresso del vecchio stadio di via Roma e nemmeno l'area archeologica interessata da lunghi anni di scavi ha trovato motivi di sviluppo. Recentemente il Comune ha raggiunto con l'Agenzia territoriale per l'edilizia residenziale un accordo triennale per adibire l'area disponibile a parcheggio pubblico e gratuito.

* *A Oderzo, dove contava numerose amicizie nel partito di governo e nell'associazionismo femminile, Tina Anselmi era di casa. In molte occasioni aveva partecipato ad incontri e convegni per illustrare le battaglie a difesa dei diritti delle donne e a favore delle lavoratrici-madri. Aveva tenuto comizi illustrando l'attività svolta come ministro della previdenza sociale e del lavoro e di ministro in carica firmatario della legge d'istituzione del servizio sanitario a tutti.*
Aveva vissuto da vicino i drammatici giorni del rapimento e del sequestro di Aldo Moro che avevano lasciato lacerazioni profonde nel tessuto sociale dell'epoca. Aveva presieduto la commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2 studiando migliaia di atti e aveva indagato sulle responsabilità dell'organizzazione di Licio Gelli orientata a destabilizzare il sistema democratico. Al microfono del Dialogo aveva ripercorso le tappe del suo impegno sociale dettato da coerenza e rigore. Duemila persone si sono assiepate accanto alla sua bara dentro e fuori dal duomo di Castelfranco.

* Il Cert di Rustignè, società consortile per l'innovazione partecipata dalle camere di commercio di Treviso, Venezia, Verona, Rovigo Delta lagunare, festeggia i 20 anni dalla nascita con una giornata dedicata alle tecnologie digitali. Nei laboratori della zona industriale di via Pezza Alta si certificano, ad esempio, i vini di denominazione d'origine, si eseguono test per la taratura, la calibratura e la verifica degli strumenti. E' uno dei pochi centri italiani abilitati a eseguire test per la marcatura CE nei prodotti da costruzione. Infine, come struttura accreditata a livello europeo, ha fornito nel 2016 servizi a 700 imprese del Nordest, per un totale di quasi 9 mila analisi.

* *Procede la campagna di vaccinazione attraverso i medici di base, che riservano fasce orarie interamente dedicate ai pazienti destinatari, senza necessità di appuntamento per facilitare l'accesso dell'utenza per lo più anziana.*
Linea dura contro i medici antivaccini: sono partiti i primi accertamenti degli ordini professionali. Nel mirino è finito un cardiologo di Castelfranco, sostenitore delle cure alternative. La commissione incaricata di valutare la posizione del professionista contro-corrente esaminerà scritti, libri e video di convegni pubblici. Intanto arriva una mezza ritrattazione dello specialista indagato: "Talvolta le mie parole sono state equivocate"; "Respingo la definizione di antivaccinista". Nel frattempo ha cancellato dal web alcune affermazioni critiche verso la medicina ufficiale.

* E' stato ammesso a socio dell'Accademia San Marco di Pordenone il prof. Ulderico Bernardi. Il sodalizio, fondato una trentina d'anni fa, ha inteso così includere tra gli uomini più rappresentativi del patrimonio culturale del Nordest, il sociologo opitergino da sempre attento ai processi di sviluppo e alla funzione determinante del fattore linguistico per la crescita di una comunità.

* *Malgrado il tempo inclemente, i maestri cioccolatieri provenienti da varie parti d'Italia hanno onorato l'impegno di presentare nelle bancarelle di Piazza Grande il meglio della produzione artigiana per la gioia di grandi e piccoli, ai quali hanno offerto degustazioni e mostrato meraviglie. Per l'occasione alcuni negozi hanno aderito all'iniziativa allestendo vetrine a tema.*

* L'ospedale riabilitativo di Motta di Livenza, partito nel 2003 con una gestione pubblico-privata che ha permesso la riconversione dell'ex ospedale generale in struttura di alta specializzazione, torna ad essere interamente pubblico grazie all'acquisizione da parte dell'azienda sanitaria di Treviso delle quote detenute dal socio privato (Casa di Cura di Abano, detentrice del 23% del capitale). La struttura richiama dalla provincia di Treviso e da vaste zone del veneziano e del Friuli un'utenza attratta dalla qualità delle prestazioni riabilitative in campo ortopedico e cardiologico.

* *La straordinaria storia artistica di Maria Furlan Bellis finisce in un film, presentato a Spazio Zero di via Piave, dal titolo "Sul filo degli anni" dei registi Enrico Meneghelli e Sara Pigozzi. Nella presentazione, il documento viene descritto come "Un film sulla vita e sull'arte, o sull'arte che salva la vita".*
La protagonista di questa storia, è Maria, 95 anni, trascinata quindici anni fa dall'incontenibile voglia di comporre quadri con il filo e la macchina da cucire, un'esperienza unica e un'ispirazione senza confini che l'ha portata (come ha già avuto modo di raccontare questo foglio) a riconoscimenti impensati. Recentemente anche la Rai ha trasmesso su vari canali un ampio servizio a diffusione nazionale realizzato da Maria Teresa Laudando. Sono più di mille gli arazzi usciti dalle mani dell'artista. Il primo fu un autoritratto.

* In un recente sondaggio un campione rappresentativo del Nordest, dove la bandiera a stelle e strisce sventola gagliarda, ha pronosticato tre volte su quattro la vittoria per Hillary Clinton elargendo una possibilità su dieci allo sconosciuto Donald Trump. Sappiamo però com'è andata a finire.

* *Su un'Audi rubata sfuggono ad un posto di blocco dei carabinieri ai confini tra Friuli e Veneto. A Meduna di Livenza si tuffano nel fiume per sfuggire ai militari dell'Arma. Vengono "salvati" dai vigili del fuoco e arrestati dalle forze dell'ordine ma nel giro di poche ore il magistrato di turno ordina di liberare i tre albanesi. Ed è tensione fra i vertici dell'Arma e la Procura di Treviso. A distanza di tre giorni, grazie ad uno sforzo collettivo, la banda finisce in carcere mentre sta per prendere un volo in partenza da Malpensa.*

* E' nato un settimanale nuovo: il foglio domenicale che informa sulle iniziative pastorali della Parrocchia di San Giovanni Battista e sugli appuntamenti fissati dal calendario liturgico. La novità è stato accolta con grande interesse.
Buon cammino!

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.
Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Dicembre 2016

2 VENERDÌ
- Primo venerdì del mese.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità e adorazione Eucaristica fino alle ore 21.00

3 SABATO
- **San Francesco Saverio, sacerdote.**

4 DOMENICA: II^ DI AVVENTO
- **Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa.**

8 GIOVEDÌ
- **IMMACOLATA CONCEZIONE, solennità.**

11 DOMENICA: III^ DI AVVENTO

16 VENERDÌ
- Ore 18.30 in Duomo, inizia la Novena di Natale. La S. Messa sarà alle ore 19.00 come di consueto.

17 SABATO
- Ore 16.00 in Duomo canti di Natale dei bambini della Scuola Infanzia Carmen Frova.
- Ore 21.00 in Duomo **Evening worship** con i giovani del Brandolini e della Forania.

18 DOMENICA: IV^ DI AVVENTO
- Ore 16.00 in Duomo, concerto di Natale.
- **dal 19 al 24 dicembre ci sarà un sacerdote in chiesa a disposizione per la confessione dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30**

24 SABATO
- Ore 19.00, Vespri solenni.
- Ore 23.15, Veglia.
- Ore 24.00, Messa Solenne.

25 DOMENICA: S. NATALE DEL SIGNORE GESÙ.
- Orario festivo.

26 LUNEDÌ
- **Santo Stefano.**
- Messe con orario festivo.

28 MERCOLEDÌ
- **Santi Innocenti, martiri.**

30 VENERDÌ
- **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.**

31 SABATO
- Alle 19.00 S. Messa di ringraziamento con il canto del "Te Deum".

Gennaio 2017

1 DOMENICA
- **B.V. Maria, Ss. Madre di Dio,** solennità.
- **Giornata della Pace**

2 LUNEDÌ
- **Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa.**

6 VENERDÌ
- **Epifania del Signore,** solennità e giornata della Santa Infanzia.

8 DOMENICA
- **Battesimo del Signore**, solennità.
- Ore 11.00, Battesimi comunitari.

Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.

Zanusso Fregonese Anna

102 anni

Il giorno 14 ottobre u.s., Zanusso Fregonese Anna ha festeggiato i suoi bellissimi 102 anni attorniata da figli e nipoti.

Auguri affettuosi anche da tutta la comunità parrocchiale.

Il Santo del mese

Santa Francesca Cabrini

Santa Francesca Cabrini nacque a Sant'Angelo Lodigiano il 15 luglio 1850, tredicesima e ultima figlia di Agostino. Cresciuta in una famiglia profondamente credente, Francesca frequentò la scuola privata delle canossiane, diretta dalla sorella Rosa, maggiore di 15 anni. Già da bambina sognava di diventare suora missionaria; pensava soprattutto alla Cina come alla terra dove avrebbe potuto seguire l'esempio di M. Ricci e di Francesco Saverio. Il 15 ott. 1874 vestì l'abito religioso con il nome di Francesca Saverio Angelica del Bambin Gesù e dopo tre anni di noviziato, il 14 sett. 1877, prese i voti. Presto sostituì la fondatrice della Casa della provvidenza di Codogno, un istituto per bambine povere, nel ruolo di superiora. Furono anni decisivi, durante i quali rafforzò la sua vocazione, affinando la sua meditazione con letture quali "L'imitazione di Cristo" di Tommaso da Kempis, "Il trattato della perfezione " di A. Rodriguez", "La monaca santa" di s. Alfonso Maria de Liguori", "La religione in solitudine" di P. Pinamonti. Il vescovo di Lodi, che ne aveva intuito la vocazione missionaria, la spinse a fondare un nuovo istituto, che prese il nome di Istituto delle missionarie salesiane del Sacro Cuore di Gesù. La prima casa sorse a Codogno nel 1880, seguita da altre sempre in Lombardia. Francesca però non intendeva limitare l'attività missionaria a questa regione e, nel 1887, si recò a Roma, dove fondò una prima scuola in via Nomentana. Fu l'inizio del prodigioso sviluppo dell'istituto cabriniano: le fondazioni romane, grazie anche al Decreto di lode pontificio, ottenuto il 12 marzo 1888, rappresentarono il primo passo verso la realizzazione del sogno di evangelizzare popoli lontani. Francesca continuava a sentire il richiamo della Cina. Fu il vescovo di Piacenza, mons. G.B. Scalabrini, che si occupava da tempo di emigrazione, a proporle invece di dedicarsi agli Italiani emigrati in America, chiedendole di accettare la direzione di una scuola e di un asilo a New York. Francesca fu attratta dalla proposta, ma al tempo stesso non volle prendere una decisione affrettata. I dubbi furono sciolti da papa Leone XIII, al quale Francesca confidò ogni titubanza e ogni aspirazione, durante un'udienza privata nel marzo 1889. Il papa fu perentorio: "Non a Oriente Cabrini, ma all'Occidente… La vostra Cina sono gli Stati Uniti, vi sono tanti italiani emigrati che hanno bisogno di assistenza". Dopo queste parole Francesca non ebbe dubbi; anzi decise che, finché lei fosse stata viva, non si sarebbero aperte missioni in Cina. Il 21 marzo 1889 si imbarcò con altre sei suore a Le Havre per raggiungere New York, dove arrivò il 31 marzo. L'accoglienza dell'arcivescovo di New York, M.A. Corrigan, non fu delle più calorose. Per alcuni contrattempi, riguardanti l'organizzazione della scuola e dell'asilo, egli invitò le suore a ripartire per l'Italia. Francesca mostrò in quest'occasione la sua tempra, opponendosi fermamente e facendosi forte del preciso impegno che aveva assunto con il papa.L'attività delle suore iniziò con la conoscenza della Little Italy, il misero quartiere degli Italiani: la mortalità infantile era altissima, famiglie numerose abitavano in una sola stanza, i bambini erano a mendicare o a fare i lustrascarpe per guadagnare pochi centesimi, mentre molte ragazze lavoravano per tutto il giorno nelle fabbriche. Le suore visitavano la gente più povera, scoprendo una realtà di sofferenza e di dolore. Francesca sognava di fondare istituti dove ospitare le ragazze, dando loro la possibilità di ricevere un'istruzione adeguata e dove poter assistere i numerosi orfani che popolavano la Little Italy. La prima casa - inizio dell'immensa opera che Francesca sviluppò negli anni seguenti - venne aperta il 20 apr. 1889. Da questo momento Francesca si dedicò alla fondazione o consolidamento delle numerose missioni concepite soprattutto per assistere gli emigrati italiani: scuole, asili, ospedali. I paesi che videro una rapida diffusione dell'Istituto furono gli Stati Uniti, l'Italia, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, il Nicaragua, Panama, il Brasile e l'Argentina. Francesca avvertiva profondamente la sua responsabilità di madre e di formatrice d'anime e per questo fu sempre presente all'apertura di ogni nuova fondazione. Passava da una missione a un'altra, per essere dappertutto, particolarmente dove gli ostacoli erano maggiori, per sostenere e animare con la sua presenza. Fu ancora una volta lo Scalabrini a spingere Francesca a fondare ospedali per emigrati dove anche i poveri potessero essere curati con efficacia. Gli immigrati erano costretti, infatti, a ricorrere all'ospedale dei poveri, dove nessuno conosceva l'italiano, le cure erano effettuate in modo molto superficiale e i ricoverati non potevano rimanere fino a guarigione completa. Il Columbus Hospital di New York esordì il 17 sett. 1892 in un modesto stabile, nel centro del quartiere italiano, con dieci suore e dieci malati. Inizialmente le risorse economiche erano talmente scarse che le suore erano costrette a dormire sui materassi. Nel giro di pochi anni però, con l'aiuto di numerosi contributi, l'ospedale poté ingrandirsi, acquistando nuovi locali e raggiungendo, nel 1905, una capienza di 160 posti letto. Alla sua morte, avvenuta a Chicago il 22 dic. 1917, esistevano ben 67 case e circa 1.300 suore.

La vocazione di Francesca non si esaurì però nel moltiplicare le opere. Queste, dove nascevano, rispondevano ai bisogni degli uomini da lei incontrati. È significativa a tale proposito l'attività intrapresa nel penitenziario di Sing Sing, dove le suore visitavano gli italiani reclusi, confortandoli, ascoltando le loro storie, raccontate nella lingua d'origine, e tentavano di ricucire i rapporti fra i detenuti e le loro famiglie. Senza dubbio la loro azione contribuì ad attenuare le tensioni all'interno del carcere, favorendo in una certa misura la riforma del sistema carcerario del 1914, tendente a intensificare i rapporti con i familiari, a tener conto dell'identità etnica, culturale e religiosa dei detenuti, ad ampliare le possibilità di ricevere un'istruzione e a reinserirsi nel mondo del lavoro.

Francesca fu beatificata il 13 nov. 1938 da Pio XI e canonizzata il 7 luglio 1946 da Pio XII. Fu questo pontefice a dichiararla l'8 sett. 1952 patrona di tutti gli emigranti.

Coniugi Principalli

Il primo settembre 2016 i coniugi Luigi Principalli e Giustina Pin hanno festeggiato il

65° anniversario di matrimonio

circondati da figlie, generi e nipoti.

Agli sposi tanti cari auguri.

CASTAGNATA BAGNATA ...

-“Si farà lo stesso o rimandiamo? Le previsioni mettono pioggia.”
-“Don Lorenzo dice che abbiamo già fissato la data, avvisato tutti, pertanto va confermata. In più c’è anche la festa del Ciao dell’Azione Cattolica.”
- “Bene, allora al lavoro”.

Con queste premesse, sabato 5 novembre al Patronato Turroni abbiamo vissuto la tradizionale Castagnata aperta a tutti.
… Tutti quelli che hanno saputo sfidare quelle quattro gocce che avrebbero potuto rovinare la festa, ma non ci sono riuscite. Si sa che il Patronato dispone di ampi spazi coperti, quindi la pioggia ci ha “fatto un baffo”. Anche gli addetti alla cottura si sono riparati sotto il porticato. Per quest’anno hanno abbandonato il classico paiolo bucherellato sul fuoco di legna e si sono convertiti al più moderno cestello della lavatrice motorizzato abbinato alla fiamma del gas. (A proposito, non so voi ma io ogni volta che vedo uno di quegli aggeggi mi chiedo sempre: chi ha avuto per primo quest’idea? E la lavatrice funzionava ancora? …. Mah !?!). Mentre i più piccoli si dividevano tra la sala giochi e la sala del pianoforte con gli animatori dell’A.C.R., i ragazzi più grandi, tra cui gli Scout, e gli adulti si sistemavano ai tavoli disposti tra la cucina ed il luogo di cottura. Il profumo di vin brulè, l’aroma delle caldarroste, il leggero odore di pioggia e le chiacchiere si mescolavano tra loro, dando vita ad una calda e piacevole atmosfera autunnale. All’imbrunire poi è venuto a salutare anche Monsignor Pierpaolo. Quella scena mi ha evocato delle immagini che avevo incontrato solo nei racconti dei vecchi e in qualche romanzo popolare: la vita in comune come si trascorreva tanti, tanti anni fa nelle grandi case coloniche che puntellavano la campagna veneta. Case che disponevano sulla parte frontale di portici e verande affacciate su cortili in cui si svolgevano, tempo permettendo, tante attività lavorative o di semplice svago, che vedevano riunita tutta la famiglia.
Era la famiglia allargata come la si intendeva allora: dal patriarca e la matrona (i nonni di oggi) giù, giù fino a nipoti e bisnipoti passando per figli, zii, nuore, fratelli ecc.. Decine di persone a condividere praticamente tutto: oggetti, vita quotidiana, gioie e dolori, idee, azioni, destini e sicuramente anche un po’ di castagne cotte nella loro stagione.
Per quei tempi, quella vita, quelle persone la condivisione era un dato di fatto, non c’era modo di chiedersi se fosse un vantaggio o un limite, né se ci fosse un’alternativa. No. Spartire con gli altri i luoghi, gli spazi e i tempi della propria vita era una cosa naturale come il succedersi delle stagioni. Di più, la condivisione era l’unica vera ricchezza ed il benessere materiale non era in cima alla lista delle priorità. L’anno scorso ero in viaggio a Matera con moglie e figli; durante la visita dei Sassi, la guida ci descrisse il momento in cui il Governo di allora decise di far evacuare quei tuguri malsani. Stranamente la popolazione era restia ad andarsene.
Nonostante fossero stati costruiti nuovi condomini dotati di ogni comfort da assegnare gratuitamente, si dovette ricorrere alla forza per sradicare quella gente. Una giornalista si interessò del caso e riportò un’emblematica intervista fatta ad un anziano: “Signurì, - diceva costui – a noi può anche andar bene la casa nuova coi mobili e tutto, ma voi ci chiuderete dentro quegli appartamenti e lontano da qui, chi ce la ridarà la “comunanza” ? la nostra vicinanza ?”. In Patronato è ancora possibile, anzi obbligatoria la condivisione: si lavora insieme per organizzare feste come la castagnata, e poi la si partecipa con tutti gli altri. Si spartiscono i compiti, i doveri, ma anche i giochi i divertimenti e le gratificazioni.
In Patronato ci sono spazi e momenti per tutti, anche per te !
Quindi arrivederci ….. al Turroni.

Mauro Lorenzon

Sì! Siamo noi, quelli di Oderzo

Il 16 ottobre, noi chierichetti della parrocchia San Giovanni Evangelista di Oderzo TV abbiamo venduto, al termine delle sante Messe, dei ciclamini per raccogliere fondi utili per le nostre molteplici attività. Come sempre, una parte di quanto è stato raccolto lo abbiamo devoluto a coloro che si trovano in una situazione di bisogno; quest’anno abbiamo scelto di essere solidali con i ragazzi e le famiglie di Amatrice. Con grande entusiasmo suor Rosanna ci ha comunicato che quanto abbiamo donato è stato consegnato al Centro Caritas di Vittorio Veneto che si impegnerà a portarlo direttamente ad Amatrice.
Sì, cari ragazzi di Amatrice, vogliamo esprimervi la nostra solidarietà dato che siete ragazzi proprio come noi e state vivendo un periodo difficile; continuate ad essere forti! ! ! Un affettuoso saluto,
Noi chierichetti ringraziamo suor Rosanna per le belle iniziative che ci propone

Chierichetti, ministranti e genitori

ATTENZIONE , ATTENZIONE...

Domenica 18 dicembre ricomincia il cinema per ragazzi presso il
Cinema Turroni di Oderzo.
Alla fine brinderemo tutti insieme !!!!!

Vi aspettiamo numerosi!!!!!

FESTADELCIAO

Anche quest’anno si è svolta la tradizionale castagnata in patronato organizzata insieme dal Noi e dall’azione cattolica del settore ragazzi. Infatti la castagnata è stata “unita” alla festa del ciao, ovvero il momento con il quale iniziano le attività dei gruppi. Una coppia vincente, tanto è vero che nemmeno la pioggia ha impedito lo svolgersi della festa. Ed è così che sabato 05 novembre, dopo un po’ di riscaldamento a base di balli e bans, tutti i partecipanti si sono cimentati in simpatici giochi e nella realizzazione di alcuni lavoretti. E al termine non sono mancate tante castagne e merenda per tutti! Con l’occasione ricordiamo che attività, giochi, e tanta allegria da vivere insieme continuano tutti i sabati all’acr in patronato, dalle 14:30 alle 16:00. Proprio così! Perciò se hai dai 6 ai 14 anni te, ed i tuoi amici, siete invitati all’acr! Vi aspettiamo numerosi!

Gli educatori acr

INCONTRIAMOCI

Il 18 e il 19 novembre noi del noviziato abbiamo partecipato a due importanti incontri di formazione.
Venerdì 18 siamo andati a Portobuffolè, dove abbiamo assistito a una veglia interreligiosa. Qui l'associazione "Youth for peace" fondata in Bosnia-Erzegovina con l' obbiettivo di unificare lo stato devastato dalle guerre, ci hanno illustrato la situazione religiosa attuale di questo Paese. Infatti nello stato c'è un conflitto tra i distinti nuclei religiosi: Cristianesimo cattolico, Cristianesimo Ortodosso, Ebraismo e Islamismo. Quattro ragazzi appartenenti a questa associazione ci hanno testimoniato com'è possibile arrivare alla pace anche vivendo in una società di forte contrasto religioso, poichè loro esponenti delle quattro diverse etnie riescono ad essere amici e a vivere in armonia rispettandosi a vicenda. È stato un incontro molto interessante perché abbiamo avuto modo di confrontarci e di scoprire una realtà a noi molto vicina ma sconosciuta. Sabato 19 novembre c'è stata a Camino la festa "Incontriamoci" dei Giovanissimi della Forania Opitergina dove abbiamo condiviso un pomeriggio e una serata in compagnia di ragazzi dai 14 ai 17 anni. Il tema della festa " La vita..... che si colora" ci ha accompagnato in un percorso alla ricerca delle esperienze che ci colorano la vita di emozioni. A testimonianza di questo, il gruppo degli " Sparati in volo", ragazzi con disabilità della Nostra Famiglia di Oderzo, ci hanno raccontato tra momenti di riflessione e di risate come la loro vita si colora ogni giorno nonostante le difficoltà. Dopo la S. Messa celebrata con gioia e animata da noi ragazzi abbiamo cenato insieme con un pasto caldo.
La festa è proseguita con musica a massimo volume e balli scatenati. Di certo l'allegria e le risate non sono mancate, e hanno incorniciato alla perfezione i momenti di riflessione.
È stata un'esperienza fantastica che consigliamo vivamente a tutti i giovani con una gran voglia di VIVERE A COLORI!

Noviziato, Oderzo I

Festa insieme per tutti i ragazzi e le ragazze del 2001 - 2002 - 2003 che desiderano conoscere il nuovo progetto Gruppo Giovani. Gli incontri inizieranno dal mese di gennaio in Patronato!

Cento trentatré anni di servizio alla comunità

Festa di Santa Elisabetta d'Ungheria

La festa di Santa Elisabetta d'Ungheria, il 17 novembre, è per ogni suora elisabettina un giorno speciale, perché secondo la tradizione della famiglia religiosa, ciascuna è chiamata a rinnovare i propri voti di obbedienza, povertà e castità, cioè a confermare la fedeltà al Signore nella propria storia e vocazione e per rinnovare l'impegno ad amarlo nel servizio dei più poveri. La parrocchia di Oderzo ha voluto dare un segno di speciale attenzione a questo evento.

Il da sinistra a destra, suor Sandrina Codebò, suor Rosalfea Zanchetta, suor Teresa Zaninello, suor Pieraugusta Todeschini, Suor Rosanna Melato, suor Mariza Carrer rinnovano i voti di obbedienza, povertà e castità.

La Suore Elisabettine a Oderzo
Le Suore Terziarie Francescane Elisabettine arrivarono ad Oderzo nel 1883, chiamate da mons. Sigismondo Brandolini-Rota, su sollecitazione del decano mons. Giuseppe Moretti.
La motivazione con la quale la Madre Generale, suor Placida De Rocco, accolse la richiesta rendeva merito alla tradizione dell'antica comunità opitergina, che «sebbene decaduta dagli antichi splendori mantiene sempre vivissima la fede dei padri e conserva integre e pure le tradizioni della cristiana pietà». Le suore arrivate per curare gli anziani accettarono ben presto un'altra incombenza, quella di assistere i «fanciulli deficienti, raccolti nella Casa di Salute, reparto sussidiario del manicomio di Treviso».
La missione di aiutare i più deboli ritorna spesso nella loro missione. La stessa fondatrice della Congregazione, Elisabetta Vendramini, aveva lasciato la sua Bassano per andare in un luogo dal nome deprimente "La casa degli sbirri", dove, con l'aiuto di una compagna, aprì una scuola gratuita per bambini orfani, che accoglieva anche vecchi infermi. Fu un'esperienza che ispirò ad Elisabetta il progetto di un istituto nuovo, modellato su necessità del mondo dell'emarginazione e della sofferenza. La storia delle Suore Elisabettine è intessuta di dedizione operosa negli ospedali, nelle case di riposo, negli asili, lontano dai riflettori. A Oderzo hanno prestato servizio per oltre cento anni in Ospedale, e centoundici in Casa di Riposo. Nel 1995 sono state accolte in Parrocchia di Oderzo per dedicarsi prevalentemente a opere di carità sul territorio. Da oltre due anni sono accanto ai piccoli della scuola per l'infanzia e del nido e continuano a fare un apostolato insostituibile nella comunità. Una presenza che suor Sandrina tiene a condurre entro i confini di un servizio "minore" coerentemente con lo spirito francescano.

Ministre della consolazione
Non sono abituate a dire di sé
"Suor Rosalfea, suor Pieraugusta e suor Rosanna sono presenti e operanti nella Parrocchia di San Giovanni Battista in Oderzo da oltre 14 anni, conoscono tutti, potremmo dire, e sono riconosciute, sono amate e ciò le conforta nel loro operare. I loro ambiti di servizio sono: catechesi, nelle elementari e nelle medie, educazione dei ministranti, presenza al Grest, accoglienza dei bambini e dei loro genitori nella scuola di infanzia "Carmen Flora", partecipazione alle varie iniziative della parrocchia e, soprattutto, svolgono quello che noi definiamo il "ministero della consolazione". È il servizio di stare accanto alle persone per ascoltare, confortare e gioire insieme. In questa veste siamo presenti in "Casa Simonetti" e nelle abitazioni di persone anziane/ammalate visitate e consolate con l'Eucaristia. Due anni fa si è inserita in questa comunità anche suor Teresa, così il nostro servizio e la fraterna vicinanza alle persone si sono ampliati. Da un anno fa parte della comunità, seppur in modo discontinuo, anche suor Mariza che, su mandato dei nostri superiori, continua un servizio di catechesi in un'altra parrocchia. Suor Sandrina è giunta in questa bella parrocchia solo due mesi fa e sta concordando con il parroco, Mons Pierpaolo Bazzichetto, il suo ambito di servizio. Quello che tutte vorremmo testimoniare è la bellezza della vita fraterna che senza appiattire i doni presenti in ciascuna tutti li fa convergere a Dio con la vita".

Don Pierpaolo Bazzichetto

Essere Scuola Cattolica Nel Territorio &... Nel Mondo!

Siamo scuola cattolica in un tempo difficile e stiamo diventando l'unica scuola cattolica completa della diocesi di Vittorio, una delle poche del territorio, dove siamo presenti da 127 anni, con una lunga storia e tradizione, che ci qualifica presso tutta la gente, con migliaia di ex-allievi, ormai in tutto il mondo. E forse ci accorgiamo che il mondo intero sta diventando il nostro territorio, a cui mandiamo tanti ex-allievi e a cui dobbiamo rivolgere maggiormente la nostra attenzione. Ogni scuola può diventare un centro di formazione internazionale, "cittadella educativa" con gli orizzonti spalancati verso il mondo. Il tema del grande movimento di popoli si pone oggi più nell'ottica dell'emergenza, che della riflessione, più della "cura" di un problema, che come vero e proprio progetto culturale. Riteniamo che non si faccia vera cultura solo attraverso l'emergenza, anche se è vero che essa ci obbliga a porre azioni e riflessioni che forse prima non ci ponevamo. D'altro canto non è forse vero che cattolico vuol dire universale? E non dobbiamo avere noi questo sguardo universale? Per non fare una cultura dell'internazionalità che sia solo cura dell'emergenza, ma costituisca un nuovo modo di pensare i rapporti tra i popoli del mondo, abbiamo pensato di costituire una scuola internazionale vera e propria, con studenti di tutto il mondo. Già nel 1894 nella nostra scuola il fondatore aveva costituito il ginnasio ed era subito iniziato il convitto; nel 1938 era iniziato il liceo scientifico e negli anni '60 si era ampliato il convitto per studenti che venivano dalle varie parti del Triveneto. Nello stesso tempo in cui uno studente scendeva dal Cadore fino a Oderzo, oggi si arriva all'aeroporto internazionale di Venezia, che dista solo 45 minuti da noi!

Riaprire il convitto studentesco chiuso ormai da 20 anni è diventato quindi prima un sogno, poi un progetto e presto sarà una realizzazione, che vedrà il suo inizio nel settembre 2017, ma questa volta con un convitto internazionale, che faccia incontrare studenti di tutto il mondo. Il Brandolini è da sempre un centro educativo del territorio e oggi la nuova frontiera è quella dell'incontro delle culture, delle razze, delle religioni e, proprio in questo territorio del nord-est, ci qualificheremmo per una educazione più aperta e internazionale. Avere studenti da tante parti del mondo creerà educazione alla mondialità, all'internazionalità: gli allievi di altre parti del mondo farebbero anche attività di conoscenza e promozione culturale e linguistica agli allievi della altre scuole, creando una nuova cultura di incontro. Riteniamo che fare cultura di conoscenza e integrazione sia più efficace che dare solo risposte a emergenze. Riteniamo che il ruolo della scuola cattolica sia sempre stato e sia ancora oggi quello di progettare e realizzare risposte nuovi nei tempi nuovi. Non sappiamo se la scommessa sia giusta e questa iniziativa è ancora sulla carta, ma ci proviamo, scommettiamo e ci impegniamo, perché le differenze culturali non siano un problema, ma possano diventare una risorsa, perché la diversità dei talenti, composta in unità, possa creare una grande sinfonia.
Oltre alla scuola primaria, alla scuola media, al liceo scientifico (base, scienze applicate, sportivo) alla formazione professionale (acconciatura e panificazione), il Brandolini si allarga! Vi aspettiamo in visita a tutte le nostre scuole sabato 3 dicembre alle ore 14.30 e domenica 22 gennaio alle ore 15.

here i am to worship

sono qui per adorarti; un sabato sera alternativo, per prepararsi al Natale di Gesù!

Nel nostro comune modo di pensare abbiamo sacralizzato il sabato sera per la festa, il ballo e lo sballo, l'uscita obbligatoria con gli amici, che spesso sfocia nella fatidica domanda: cosa facciamo stasera? Il cliché è quello comune: cibo, musica assordante, bere, magari oltre misura. Si può uscire da questi schemi, da questa mentalità? Specie in avvento e in quaresima: perché li chiamiamo tempi forti della fede, tempi speciali, se poi sono come tutti gli altri sabato dell'anno? Cosa si fa per Natale? Ne parliamo tanto, iniziamo i preparativi fatti di luci e colori e compere e regali molto tempo prima. Ogni anno i negozi e le vie delle città si addobbano per gli acquisti natalizi sempre prima. E' il Natale di babbo natale e dei regali che, sempre più, ci fa dimenticare il Natale di Gesù. Perché allora non dedicare a Lui uno dei nostri sabato sera? Dove è finita la nostra forza profetica? Dov'è l'ottica del seme e del lievito dello spirito evangelico? Perché dobbiamo passivamente assuefarci a schemi precostituiti che la stessa crisi di questi anni sta mettendo in discussione? Ci siamo posti queste domande e abbiamo deciso di realizzare Evening worship (che significa: serata di adorazione e lode) un sabato sera alternativo, una serata di adorazione a Gesù, un sabato sera alternativo, un momento serale di preghiera guidata di adorazione, per tutti e per tutte le età: adulti, ragazzi, giovani, adolescenti, famiglie.., anche i bambini! Non è una celebrazione, perché abbiamo voluto uscire dai soliti schemi e metterci in gioco in prima persona, in un cammino comune di scoperta e di testimonianza, un po' come i discepoli di Emmaus, che, poveri di speranza e fiducia, riacquistano gioia nel cuore dalla Parola di Gesù e lo riconoscono nel pane spezzato. E' quindi un cammino, un percorso guidato di riflessione, di preghiera e di incontro con Gesù, che può durare da 10-15 minuti a tutto il tempo che si vuole, non costa niente, ma richiede solo un po' di tempo e di disponibilità all'incontro con Gesù.
Quando sarà? SABATO SERA, 17 DICEMBRE, TRA LE 21 E LE 22.30. Vieni e vedi!
Vieni quando vuoi, tra le 21 e le 22.30 nella Piazza Grande di Oderzo o già all'ingresso del Duomo, poi... un animatore ti spiegherà e ti guiderà... in questo evening worship.

La S.Messa di inizio anno del Brandolini col nuovo parroco d.Pierpaolo

Martedì 4 ottobre, festa di San Francesco tutti gli allievi della scuola media e superiore, licei e cfp, del Collegio Brandolini si sono riuniti nel Duomo di Oderzo, per la S.Messa di inizio anno, nella quale ogni anno ringraziamo il Signore e chiediamo la sua benedizione e il suo aiuto per l'impegno quotidiano della scuola e dello studio. E' stato bella riempire anche quest'anno il Duomo con i circa 600 allievi di questi tre settori. Solo la primaria non era presente, perché… gli allievi non ci stavano! E ha presieduto la celebrazione il nuovo parroco don Pierpaolo, da soli due giorni insediato nella sua nuova parrocchia a Oderzo. Siamo lieti di aver avuto questo onore di essere stati tra i primi a celebrare la S.Messa col nuovo parroco e siamo certi che sarà un segno di rinnovata collaborazione del nostro istituto nella nostra parrocchia.
Grazie don Pierpaolo!

"UNA SCUOLA PER LA SCUOLA"

Domenica 9 ottobre 2016 al Teatro Dina Orsi di Conegliano si sono esibiti nello spettacolo benefico "Cenerentola" Una scuola per una scuola gli alunni delle classi V della Scuola Primaria del Collegio Brandolini Rota. L'evento prosegue il progetto di aiuto a favore delle popolazioni nepalesi colpite dal terribile terremoto del 25 aprile 2015. Questa prima e generosa raccolta fondi, il cui ricavato è stato interamente devoluto all'Associazione Amici Trentini Onlus di Trento che da più di trent'anni coopera in Nepal, ha contribuito a portare aiuti nella prima fase di emergenza quali l'acquisto di beni di prima necessità, medicinali e materiali per la costruzione di temporanei alloggi. Dopo questa prima emergenza, l'Istituto Brandolini Rota ha ritenuto importante dare un'ulteriore concreta adesione ad un progetto di ricostruzione pensato dalla stessa Associazione Amici Trentini: la ricostruzione di una porzione di una scuola collocata nella valle di Kathmandu. Da qui nasce "una scuola per una scuola": i bambini di Oderzo hanno stretto un ponte di solidarietà con i loro coetanei più sfortunati. Anche il nostro paese il 24 agosto 2016 è stato colpito dalla stessa terribile tragedia ed è sembrato da subito indispensabile tendere una mano alla comunità di Amatrice che ha visto nel sisma distrutta la propria scuola. Grazie alla sensibilità e sostegno di quanti hanno voluto la realizzazione di questo spettacolo di beneficenza, in primis le insegnanti Barbara e Tamara Tonello che hanno curato la regia e guidato i bambini, il direttore Don Massimo, le Amministrazioni comunali di Conegliano, Oderzo e Fontanelle che da sempre incoraggiano tali iniziative, alla generosità delle persone che hanno concretamente contributo e partecipato a questo evento, i bambini, veri e propri protagonisti della spontaneità, hanno dato vita ad un pomeriggio divertente, ma che ha fatto riflettere molti. Nel concreto sono stati raccolti 3.221,08 che verranno destinati per metà per la ricostruzione della scuola in Nepal e la restante metà verrà versata, tramite l'Istituto Brandolini, direttamente al Comune di Amatrice per la ricostruzione della scuola aderendo all'iniziativa "Adotta un'opera" . I bambini della scuola primaria del Collegio Brandolini hanno saputo ancora "fare del bene e farlo bene", proprio come diceva San Leonardo Murialdo.

"Porte aperte": Il calendario di incontri per conoscere l'Istituto Statale di Istruzione Superiore "A. V. OBICI"

Anche quest'anno l'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Amedeo Voltejo Obici", sito in via Stadio 2/A ad Oderzo, diretto dalla Dirigente Scolastica, prof. ssa Liviana Da Re informa che ha organizzato l'iniziativa "Porte aperte" per consentire a genitori e studenti delle scuole secondarie di I grado di visitare e conoscere direttamente l'Istituto. Osservando le aule, i laboratori e le strutture, gli alunni saranno orientati nella loro scelta futura, accompagnati dagli studenti che già lo frequentano e dai docenti, che illustreranno l'organizzazione della scuola e la sua offerta formativa, anche con la distribuzione di materiale sui settori di specializzazione.

Le aperture dell'Obici sono state fissate per

sabato ***3 dicembre 2016*** *dalle ore 15.30 alle 18.30,*
lunedì 12 dicembre 2016 *dalle ore 18.00 alle ore 20.30,*
domenica 18 dicembre 2016 *dalle ore 9.30 alle 12.30,*
domenica 15 gennaio 2017 *dalle ore 9.30 alle 12.30,*
venerdì 20 gennaio 2017 *dalle ore 18.00 alle ore 20.30*

Inoltre - continua Da Re - l'Obici sarà presente sia alla **Fiera dell'orientamento**, che si terrà presso il Foro Boario di Oderzo in via Donizetti **sabato 19 novembre 2016** (15.00-18.30), sia negli incontri fissati dalle Scuole Secondarie di I grado dell'opitergino-mottense; vi è anche la possibilità di partecipare alle lezioni mattutine per sperimentare durante le lezioni la realtà scolastica, previo appuntamento.

"L'Obici offre diverse opportunità di formazione agli studenti- dichiara la Dirigente Liviana Da Re- quali il **Liceo Artistico della Grafica e Multimediale, i Servizi Socio-Sanitari, i Servizi Commerciali per l'Azienda, il Turismo e il Marketing, il settore Meccanico con Manutenzione e Assistenza Tecnica***;* per quest'ultimo indirizzo si offrono anche percorsi triennali di **Istruzione e Formazione Professionale** in collaborazione con la Regione Veneto".

"Oltre ai progetti di stage e di ASL (Alternanza Scuola-Lavoro) presso aziende, ditte, hotel, agenzie viaggio, studi fotografici, centri pubblicitari, è attivo lo Sportello di consulenza psicologica ed ascolto (CIC) con personale formato. Per gli studenti interessati e i loro genitori vengono organizzati percorsi per la certificazione in lingua inglese, francese, tedesco. Infine, Corsi L2 per favorire l'acquisizione della lingua italiana. Le attività e le iniziative attuate nel nostro Istituto per arricchire il livello formativo e professionale degli studenti sono molteplici e consolidate." Continua la Dirigente Da Re "Saremo lieti di accogliere tutti quei ragazzi che stanno cercando di comprendere quale sarà la scelta più consona alla loro personalità, favorendo la conoscenza di quanto possiamo offrire, affinché possano guardare al loro futuro in modo più sereno e con una precisa prospettiva di crescita personale e occupazionale".

La biblioteca dell'istituto tecnico Sansovino di Oderzo diventa un'"Aula 3.0"

Largo ai computer e al cineforum

Avviato un progetto di prevenzione al bullismo e al cyber bullismo

Una rivoluzione in biblioteca al Sansovino, dove è stata predisposta nuova aula multimediale. Spostati gli armadi di libri e riviste, il centro della sala è stato occupato da un' "Aula 3.0", uno spazio dotato delle più moderne attrezzature, con postazioni mobili e scomponibili, che serviranno agli studenti come tavoli operativi per lavori di gruppo e da sostegno per tablet o computer portatili, per consentire lo svolgimento di attività di ricerca e preparazione di prodotti multimediali, in collegamento wi-fi. Nella sala è stata anche installata una lavagna Lim mobile con videoproiettore che sarà utilizzata dall'insegnante, collegata in rete ai computer degli allievi presenti, i quali potranno perfino stampare i loro lavori con una stampante laser wireless e con una 3D. Il progetto di una biblioteca all'avanguardia rientra nel "Pon ambienti digitali", il Piano operativo nazionale, attuato con fondi strutturali europei 2014-2020 su bando del Miur, che ha stanziato 22mila euro per finanziare l'intervento all'istituto tecnico di Oderzo. Con la nuova "Aula 3.0", dotata di moderne tecnologie digitali oltre che di libri e di volumi, la biblioteca diventerà un luogo per le attività laboratoriali, con accesso a dati ed informazioni aggiornate, che stimolerà l'apprendimento attivo e collaborativo degli studenti, superando il tradizionale insegnamento in classe. Per favorire lo star bene a scuola, l'istituto Sansovino ha inoltre avviato nei giorni scorsi il progetto "Cineforum per crescere", finalizzato alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, rispondendo alle recenti normative che puntano a contrastare un fenomeno che purtroppo si sta diffondendo tra i giovani. L'utilizzo del linguaggio cinematografico, di immediata comprensione per i ragazzi, è stato individuato dai docenti dell'istituto come mezzo per far riflettere gli allievi su atteggiamenti e comportamenti che possono avere gravi conseguenze. Il progetto, rivolto alle classi prime e seconde dell'istituto, prevede spazi di riflessione e dibattito, durante e dopo la visione dei film, scelti proprio per le tematiche affrontate, con l'approfondimento dei contenuti attraverso la discussione guidata dell'insegnante, nell'obiettivo di potenziare le capacità relazionali e comunicative attraverso il confronto e lo scambio di esperienze. L'attività di cineforum, che si svilupperà lungo l'anno scolastico, punta a rendere i ragazzi consapevoli dell'importanza del rispetto di sé e degli altri, della propria e altrui libertà, della crescita personale, comprendendo le motivazioni del rispetto di regole di comportamento condivise e facendoli riflettere sulle finalità educative delle sanzioni disciplinari. Il progetto prevede un percorso formativo anche per i docenti coinvolti

Emanuela Furlan

Ieri e oggi

Via Garibaldi

Nella cartolina d'inizio anni Sessanta, vediamo accanto alla farmacia, il palazzo della Telve (società telefonica di allora); in fondo ad un cortiletto, il museo civico, trasferito nel 1999 nella barchessa di palazzo Foscolo, e intitolato allo storico Eno Bellis. Nell'immagine di destra, la nuova ala degli uffici comunali, disegnata dal prof. Romano Burelli di Pordenone, collegata da una passarella con l'adiacente palazzo Ca' Diedo, ideato dall'architetto Giorgio Massari.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Viaggio nel mondo dell'illustrazione

In mostra a Sarmede, 34^ Edizione de "Le immagini della fantasia".

Bambini, viaggiate con me e arriveremo nel mondo della fantasia. Sembra dire così il grande uomo disegnato con un costume rosso, che accoglie i visitatori all'ingresso della mostra d'illustrazione per l'infanzia, allestita anche quest'anno a Sarmede.
Un volto amico, con gli occhiali e l'aria rassicurante.
Ha un pennello in mano, è circondato da un allegro gruppo d'immagini, a colori. Tra i numerosi amici di "Bau", questo il soprannome dell'illustratore, ci sono un abete, un disco musicale, un'automobile, un pallone da calcio. E ancora un uomo in bicicletta, un chitarrista, un albero, un gallo, un pianoforte a coda, un cervo, un riccio. Infine un geometra con la squadra da disegno, un cartello della ferrovia metropolitana milanese, uno sciatore, un monumento, un asino, un premio sportivo, un libro e una colomba. Negli ultimi anni, nel borgo vicino a Vittorio Veneto, si sono inventati, grazie anche al sostegno regionale, la "casa della fantasia", un palazzo ricco di vetrate, che lascia entrare la luce del sole e stimola nei piccoli la voglia di incontrare la speranza e la voglia di creare. Come ha detto la curatrice Monica Monachesi, si cerca di fare il meglio per educare i piccoli alla gioia di realizzare cose mai banali. Una delle peculiarità di questa 34^ edizione, sono i laboratori creativi, occasioni in cui i bambini ed i loro genitori apprendono il modo per "mettere le mani in pasta", avvicinandosi ai disegni e ai colori degli artisti. Si insegnano il collage, la fotografia, la capacità di leggere e di parlare in pubblico, la lettura animata. Tra i mille spunti offerti ai partecipanti della mostra, si abbina anche una piccola sezione dedicata alle mappe. Ad esempio, un'illustrazione del Cile, Paese ospite, che rappresenta le caratteristiche culturali, ambientali, antropologiche e storiche del grande stato dell'America meridionale. "Ho sentito il rumore del cielo diventare ogni giorno più grande, ho ingoiato il sudore del mare, indossando le nuvole grigie. Vivere non è abbastanza, se non c'è distanza che ti permetta di desiderare. Mi sono accorto proprio adesso che non ha muri questo inverno". Sono le parole di una canzone dei Negramaro, ma si adattano anche alla ricerca della propria strada ed all'inevitabile scontro fra infanzia e adolescenza, quando non ti bastano più le verità comode. Molti ci ricordiamo quando abbiamo abbandonato "le immagini della fantasia", le vie rassicuranti dell'infanzia e abbiamo cercato, e poi abbiamo trovato una strada per esprimerci meglio. A quel punto, allora, eravamo ancora disposti, dopo aver sperimentato la "verità" del reale, a inoltrarci ancora, con occhi nuovi e con facoltà d'immaginazione, nella "verità del fantastico". L'illustrazione può diventare all'inizio un piccolo sentiero per scoprire le proprie attitudini, e di seguito una strada verso altre direzioni. Ammetto volentieri che per me, la visita a Sarmede, è stata anche una spinta per tornare alle ragioni, e agli stimoli, che mi convincono a scrivere ed a raccontare. Gli organizzatori, quest'anno, sono riusciti a ideare una mostra che spazia a trecentosessanta gradi. Dall'illustrazione minuta, che rappresenta la realtà, alle opere di pura fantasia, magari prendendo spunto da un libro. La storia di un occhio che diventa un mosaico, ospitata nella "stanzetta dell'arte", ad esempio, è un modo per offrire a bambini e ragazzi una prospettiva diversa. Ecco allora l'utilità di alcuni libri e curiose installazioni, fra illustrazione e disegno d'arte, per presentare l'affresco di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova e la scultura di Canova, Amore e Psiche, custodita al Louvre. Passeggiando tra le luminose stanze della mostra, s'incontra anche una sedia squadrata, dipinta di giallo su carta millimetrata e appoggiata su due libri rossi e blu. Le immagini delle fantasia spaziano, fra segni che distinguono i tratti della realtà e colori che la ravvivano. Vetri luminosi e cornici di semplice legno, un uomo dipinto di giallo, con i capelli e le sembianze del volto, per tratteggio.
Come il bambino e il poeta, uno dei testi affissi alle pareti della mostra. Si incamminano soli, infatti. Il poeta, che viaggia sempre, e il bambino che vuole arrivare. Uniti dal silenzio e dal viaggio. E, come dalle quinte di un teatro di posa, quando si eclissa la fantasia, appare la realtà. Il bambino e il poeta si accompagnano, perché hanno paura. Entrambi, per esorcizzare, cercano e trovano parole. Perché la parola, quella che a volte ci porta a cadere, può farci anche volare.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Il Museo di Oderzo

diventa sede di una mostra realizzata con la collaborazione dei ragazzi del Liceo Artistico di Treviso

Il giorno sabato 12 novembre 2016, il Duomo di Oderzo e l'annesso Museo sono stati oggetto di una visita da parte della classe 3^A del Liceo Artistico Statale di Treviso, corso di Architettura e ambiente. A fare da cicerone durante la mattinata è stata Maria Teresa Tolotto, curatrice del museo e dell'archivio. In un secondo momento gli studenti, seguiti dai professori Raffaello Padovan e Antonella Tondato, hanno verificato gli spazi nelle dimensioni e nelle possibilità espositive confrontandoli con le misure di modellini e grafici già realizzati a scuola. L'attività è stata completata con le delicatissime operazioni di archiviazione e custodia momentanee di alcune preziose opere d'arte di varia natura, quali reliquiari, sculture e dipinti, normalmente esposti nella grande teca. Ciò per lasciare spazio alle opere che prossimamente saranno oggetto di una esposizione temporanea. A scuola, fin dall'inizio di ottobre, la classe ha lavorato al progetto espositivo dedicato alla pala di Dall'Oglio (Cison di Valmarino, 1705-1784), conservata nella chiesa opitergina della Maddalena, ora in fase di ultimazione di restauro, e al suo maestro Giambattista Piazzetta (Venezia, 1682-1754). Gli studenti hanno realizzato pure un grande pannello raffigurante una mappa che servirà ad illustrare al visitatore l'ubicazione delle diverse opere del pittore cisonese nel territorio veneto. Inoltre hanno elaborato un modello con la vista tridimensionale della tela in oggetto e un plastico di sintesi del museo allestito per verificare il progetto della mostra. I lavori saranno documentati nel catalogo in fase elaborazione e stampa che sarà presentato il 3 dicembre, giorno dell'inaugurazione della mostra. L'iniziativa è stata promossa dal consiglio di classe e rientra nel piano di "Alternanza Scuola-Lavoro", che prevede l'integrazione del programma scolastico tradizionale con attività lavorative svolte in diversi ambiti e aziende, in forma di "azienda simulata" o stage.

11 NOVEMBRE 2016 SAN MARTINO

Stamattina, sul vialetto della Scuola dell'Infanzia fra il via vai di genitori, bambini e una cornice di colori autunnali, vediamo spuntare dei cappelli verdi con la penna nera:

GLI ALPINI

Operosi fin da subito. Uno di loro arriva alla porta d'ingresso e si annuncia, mentre gli altri tre cominciano a scaricare un "marchingegno" spettacolare sopranominato:

"LA LAVATRICE"

Sono allegri, sicuri e attirano subito l'attenzione dei bambini, con loro arrivano anche i sacchi di castagne,
E' tutto un crescendo di aspettative ed emozioni e le insegnanti, a fatica, riescono a contenerli.
Mamme, nonni preposti al taglio della castagna, si riuniscono in sala da pranzo e ne incidono ben 60 chili. Si inizia la cottura. Con l'arrivo di Monsignor Pierpaolo e delle Suore, i bambini intonano canti e filastrocche a tema.

Finalmente si può degustare!

Tutti in bell'ordine ci rechiamo in sala da pranzo, dove sono stati imbaditi i tavoli. Fra una castagna e l'altra anche gli Alpini danno dimostrazione dell'arte del canto con "Sul cappello, sul cappello...." e "Quel mazzolin di fiori...." tipiche canzoni di un tempo.
Il tutto si conclude con un buon bicchiere di vino (per gli adulti!), come tradizione vuole.

Questo è stato un momento di convivialità dal sapore antico, semplice e genuino, ricco di calore e famigliarità che bambini e Alpini, i primi per l'innocenza e i secondi per umanità, sanno dare.

Grazie di CUORE

I genitori della scuola materna

Domenica 6 novembre, abbiamo partecipato con grande entusiasmo, insieme ai nostri bambini e a tutte le maestre della Scuola dell'Infanzia Carmen Frova e del Nido Integrato Onda Blu, alla Santa Messa di inizio anno Scolastico, evento che è diventato una consuetudine sempre più sentita per tutte le famiglie, che hanno così un'ulteriore occasione per condividere e arricchire un percorso di crescita affettiva, sociale e religiosa.
Dopo il saluto al nuovo parroco Don Pierpaolo, che già aveva fatto visita ai nostri bambini, la coordinatrice della Scuola, maestra Bernardetta, ha illustrato il progetto educativo dell'anno scolastico. E' basato sulla visione cristiana della vita e pone il bambino al centro dell'atto educativo. La condivisione scuola-famiglia, permette di rispondere adeguatamente alle bisogni sia dei bambini che delle famiglie.

La celebrazione di questa Santa Messa è stata animata con gioia, attraverso preghiere e canti dei bimbi grandi e medi, seduti ai lati dell'altare, dai piccoli e dai bambini del nido che invece hanno gremito la chiesa sedendo nei banchi; tutti accompagnati da mamme, papà, nonni e tanti altri partecipanti.
Il Duomo era particolarmente vivo, grazie ai colori, non a caso il nostro percorso per l'anno scolastico ha come titolo "Nutrire la vita, energia per il pianeta... in un mondo a colori". Colori, perché questa è una parola che ci abbraccia tutti, ognuno diverso dall'altro, da amare e da accogliere per la propria unicità. Considerando infatti, tutte le diversità che ogni giorno incontriamo, anche in queste occasioni, è solo con l'insegnamento di Gesù Cristo che ci possiamo impegnare a sviluppare l'accoglienza, la tolleranza e la condivisione, riconoscendo l'unicità di ogni persona.

Un momento molto emozionante e significativo durante la celebrazione della S.Messa è stato quello dell'offertorio, in cui i bambini si sono resi protagonisti e, accompagnati dalle proprie maestre, sono saliti all'altare portando con loro dei doni che simboleggiano l'atto di donare parte della nostra vita:
il pane e il vino, frutto del lavoro dell'uomo;
i lavori fatti dai bambini riguardanti il tema Dio e nello specifico la Creazione;
la mongolfiera, simbolo dell'accoglienza, fondamentale per creare un clima rassicurante e affrontare un percorso di crescita in un contesto di relazioni positive;
l'angelo custode, per ricordare la festa degli angeli custodi che proteggono i nostri bambini;
ed infine un trattore, ad immagine dell'aspetto ludico e spensierato tipico della prima infanzia.

Dopo aver ricevuto la benedizione chiusura della Santa Messa, bambini genitori e docenti si sono disposti sul sagrato della chiesa; hanno lasciato volare in cielo gruppi di palloncini colorati, riportando alla mente la spensieratezza dei bambini: come essi, infatti, il palloncino è fragile eppure regala gioia, per conquistare non usa la forza ma , diverte e porta allegria. Come ricordato inoltre da Don Pierpaolo durante l'omelia,
"se vola è molto difficile da recuperare e da qui nasce la cura e l'attenzione nel tenerlo stretto e vicino, come ognuno di noi deve avere cura e attenzione nel far crescere e racchiudere in sé l'amore per la famiglia, per il prossimo e per Dio, in attesa di poter donare questo, al mondo".

Sara e Ilaria
Rappresentanti classe maestra Mara

Scuola dell'Infanzia "CARMEN FROVA"
Nido Integrato "ONDA BLU

VI INVITANO ALLA
GIORNATA APERTA
IL
14 GENNAIO 2017
dalle ore 15:30 alle ore 17:30

La Coordinatrice, le Docenti e le Educatrici saranno a vostra disposizione per offrirvi tutte le informazioni e illustrarvi le proposte educative del nostro Centro Infanzia.

Vi aspettiamo numerosi

Nello stesso giorno avverrà la consegna dei moduli per le iscrizioni 2017/2018 dei futuri frequentanti della Scuola materna e del Nido Integrato

Via Postumia n. 6 - 31046 Oderzo (TV)
Tel. 0422 710226 e-mail: **scuolainfanziaoderzogmail.com**

CATECHESI DEGLI ADULTI

Formazione Liturgica

colloqui con il padre

Egregio Padre ogni anno mi pongo questa domanda:
Perché Natale si festeggia il 25 dicembre? Gesù è nato veramente il 25 dicembre di 2016 anni fa?

Gentilissimo lettore,
per sgombrare subito il campo da elementi che potrebbero turbare la sensibilità dei piccoli e scandalizzarli diciamo che quello che conta non è tanto sapere il giorno esatto della nascita di Gesù, ma il fatto che sia nato, ci ha salvato e ci ama. L'unica certezza è che non si conosce la data esatta della nascita di Gesù. Così come è ormai accertato che Gesù non sia nato 2016 anni fa, ma che ci sia una differenza di qualche anno, per uno sbaglio nel computo degli anni. La prima testimonianza scritta che attesta a Roma la festa del Natale al 25 dicembre è il Cronografo Filocaliano del 354 d.C. Si tratta di una specie di almanacco di lusso che contiene due liste di martiri e di vescovi. Qui Cristo viene indicato come il primo martire della Chiesa e, come per tutti gli altri martiri disposti in un elenco, ne viene indicata la data di nascita, riportata come "ottavo giorno prima delle Calende di Gennaio". Questo giorno, secondo gli usi romani, corrispondeva al 25 dicembre. Il motivo di questa scelta non è ben chiaro, ma si possono fare delle ipotesi. La più plausibile prevede che questa data fu fissata probabilmente per dare continuità ad una festa pagana esistente sostituendola con una cristiana. Il 25 dicembre, infatti, era già da molto tempo la festa del "Sole vittorioso" cioè la vittoria del sole sulle tenebre ("Natalis Solis Invicti"), una sorta di "ritorno alla vita", legato al solstizio d'inverno (momento a partire dal quale le ore di luce tornano ad aumentare rispetto a quelle di buio). Con la diffusione del cristianesimo, questa festa pagana viene sostituita con il Natale, dal momento che Cristo rappresenta la vittoria della luce sulle tenebre, del bene sul male. È Lui il vero Sole che viene in questo mondo per sconfiggere le tenebre. Una seconda ipotesi riguarda una tradizione secondo la quale Gesù sia stato concepito e sia morto il 25 marzo. La Chiesa celebra in questa data la festa dell'annunciazione, che contempla il concepimento di Gesù. Di riflesso la data della nascita doveva essere posta 9 mesi dopo, appunto il 25 dicembre.

d. D. L.

La ministerialità liturgica: il soggetto della celebrazione

A volte capita di imbattersi in alcuni dubbi del tipo: chi celebra? Chi è il soggetto della celebrazione? È solo il prete o anche l'intera comunità? Qual è il ruolo dei fedeli?

Prima, però, di provare a dare una risposta è opportuno fare alcuni chiarimenti. Innanzitutto quando si parla di Chiesa o di popolo di Dio o di comunità cristiana o di fedeli, bisogna intendere tutti i battezzati, sia i laici che i ministri ordinati (coloro cioè che hanno ricevuto il sacramento dell'ordine sacro, vale a dire i diaconi, i sacerdoti e i vescovi). Questo perché soprattutto in passato si distingueva tra il popolo e il clero come se i preti non facessero parte del popolo di Dio. Così per quanto riguarda i fedeli che sono tutti i battezzati: la distinzione è allora tra fedeli laici e quelli ordinati. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica alla domanda su chi celebra viene riportata questa risposta: " È tutta la Comunità, il Corpo di Cristo unito al suo Capo, che celebra" (n. 1140) e ancora "L'assemblea che celebra è la comunità dei battezzati" (n. 1141). A questo riguardo è importante richiamare un documento basilare del Concilio Vaticano II (1962-1965) intitolato Sacrosanctum Concilium, promulgato il 4 dicembre 1963, il cui contenuto riguarda la liturgia. Viene dato ampio spazio soprattutto ai principi che devono regolare la riforma della liturgia, a partire dalle celebrazioni dei sacramenti in vista di una partecipazione più consapevole e matura da parte dell'assemblea. A proposito del soggetto della celebrazione si dice al n. 26: "Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è sacramento di unità, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; i singoli membri poi vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e dell'attuale partecipazione".

Il soggetto delle celebrazioni liturgiche, quindi, è la Chiesa, o meglio l'assemblea, organicamente strutturata, riunita per la celebrazione, nella diversità dei ministeri. Con funzioni e compiti diversi partecipano tutti e non soltanto il clero, come a volte si pensa. I ministranti, i lettori, il salmista, la guida, i ministri straordinari della comunione, i membri del coro con il direttore, l'organista, il sacrista, gli addetti all'accoglienza e alla raccolta delle offerte svolgono un vero ministero liturgico. La ministerialità liturgica comporta che nelle celebrazioni ciascuno svolga il servizio di sua competenza, evitando il più possibile che pochi facciano tutto. La partecipazione attiva dei fedeli non rappresenta un elemento accessorio o un optional, ma una realtà essenziale, che appartiene al DNA della liturgia e che scaturisce dal battesimo, come ricorda sempre la Sacrosanctum Concilium al n. 14:
"È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano ha diritto e dovere in forza del battesimo". È il battesimo che abilita alla partecipazione e al coinvolgimento e non si tratta di una gentile concessione del clero. Da notare come a oltre 50 anni da questi pronunciamenti si faccia ancora fatica a realizzare tutto questo. Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori, ma partecipino alle azioni liturgiche consapevolmente e attivamente. Per raggiungere questo obiettivo è fondamentale la formazione degli operatori pastorali in primis e poi di tutta l'assemblea liturgica che prende parte alle celebrazioni.

Donato Labriola

ORIZZONTE MISSIONARIO

Cuba. Governo accoglie appello Papa: indulto a 787 condannati

La decisione decretata dal Consiglio di Stato che ha annunciato anche possibili scarcerazioni di detenuti prima della fine della pena

(Zenit)Non è caduto a vuoto a Cuba l'appello di Papa Francesco all'indulto rivolto ai capi di Stato nell'Anno Santo della Misericordia: il Consiglio di Stato ha accettato infatti di perdonare 787 condannati. Lo rende noto il sito Il Sismografo, spiegando che per il compimento dell'atto sono state prese in considerazione le caratteristiche dei fatti che sono stati sanzionati, la condotta tenuta durante il compimento della condanna e il tempo rimasto da scontare. Allo stesso modo, per motivi umanitari, sono stati inclusi in questo indulto donne, giovani, malati e altre categorie. Come già avvenuto per indulti passati sono stati esclusi quanti si sono macchiati di crimini quali: omicidio, corruzione di minori, stupro, traffico di droga e altri reati estremamente pericolosi.

AFRICA/BURUNDI. "SI RISCHIA UN GENOCIDIO SE NON SI INTERVIENE": RAPPORTO DI UNA ONG SULLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

Bujumbura (Agenzia Fides) - "Si stanno commettendo crimini contro l'umanità ed esiste il rischio di genocidio" denuncia Anschaire Nikoyagize, Presidente di Iteka, il referente locale della Federazione Internazionale dei diritti dell'uomo (Fédération internationale des droits de l'Homme-FIDH) che il 15 novembre, ha presentato un rapporto sulle violazioni dei diritti umani nel Paese. Dallo scoppio della crisi politica nell'aprile 2015, quando il Presidente Pierre Nkurunziza annuncia la decisione di ripresentarsi alle elezioni per un terzo mandato, in violazione della Costituzione e degli accordi di pace di Arusha, ad oggi, in Burundi, stima la FIDH, sono morte più di mille persone, altre 8.000 sono detenute per motivi politici, dalle 300 alle 800 sono scomparse, mentre le violenze e il clima di insicurezza hanno spinto più di 300.000 persone a rifugiarsi all'estero. Il rapporto di oltre 200 pagine, frutto di una ricerca sul campo durata un anno e mezzo, attribuisce la maggior parte dei crimini alle forze del regime e a quelle del partito al potere, il CNDD-FDD, e in particolare ai miliziani dell' Imbonerakure, l'organizzazione giovanile del partito che è diventata una milizia al servizio del Presidente.

Tomasi: "I migranti lavoratori hanno contribuito a pagare le pensioni di 600mila italiani"

Di ritorno dagli Usa, l'arcivescovo spiega perché gli immigrati sono una risorsa per la società e l'economia di un Paese. Invita quindi a diffidare degli "allarmismi" e si dice preoccupato delle politiche di Trump

Al di là degli allarmismi e delle paure, gli immigrati sono una risorsa preziosa per la società e, soprattutto, per l'economia del nostro Paese. Ne è certo mons. Silvano Maria Tomasi, segretario delegato del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, già osservatore permanente per la Santa Sede presso l'Onu di Ginevra, che avvalora la sua affermazione con i dati offerti recentemente dal Ministero degli Interni. Uno su tutti: il fatto che i migranti lavoratori, assunti regolarmente in Italia, hanno contribuito con le loro tasse a pagare la pensione di oltre 600mila italiani. A ZENIT, a margine della presentazione della Conferenza Internazionale sul tema "I leader d'impresa, agenti di inclusione economica e sociale", l'arcivescovo indica la strada per una integrazione possibile e 'prudente' e auspica la realizzazione in Europa di una politica "a lungo raggio" che vada alle cause del fenomeno migratorio prevenendo i conflitti nei Paesi d'appartenenza. Un modello da esportare anche negli Stati Uniti dove attualmente si temono duri provvedimenti politici per i migranti da parte del nuovo presidente Donald Trump. Di seguito l'intervista a mons. Tomasi:" Credo che ci limitiamo troppo agli allarmismi e alle false paure. Si trascura invece il contributo che i lavoratori migranti regolari forniscono all'economia generale dell'Italia. Gli immigranti hanno costruito migliaia di piccole imprese nel nostro Paese e alcune danno lavoro anche a diverse persone. Inoltre ci sono dati del Ministero degli Interni diffusi recentemente dal ministro Gentiloni che indicano che, nel 2015, le tasse pagate dai lavoratori migranti regolari – circa 6/7 miliardi di euro – hanno contribuito a pagare le spese dell'Italia circa il lavoro di accoglienza e ospitalità immediata degli immigranti che sbarcano sulle nostre coste. Si parla di poco più di 3 miliardi l'anno. Oltre a tutto questo hanno contribuito a pagare le pensioni di 600mila italiani. Quindi la presenza degli immigrati non è un peso per il nostro Paese ma qualcosa di positivo; una presenza che se gestita intelligentemente contribuisce all'economia nazionale e alla demografia nazionale, in modo da creare una società più vivace e ricca.È chiaro che l'Italia non può accogliere tutti, perciò è necessaria la solidarietà di tutta l'Europa. Poi serve una politica di lungo raggio da parte dell'Unione Europea che vada dritta alle cause che provocano l'immigrazione forzata che vediamo oggi. Bisogna cioè prevenire i conflitti: non si può avere un'interferenza di qualche Paese occidentale che provoca milioni di rifugiati e poi dice: 'Ok, ora faccio il generoso e dò 100 milioni di euro per aiutarli'. Il vero problema è evitare di creare i rifugiati! Per questo deve essere promossa una politica illuminata da parte della UE, del mondo occidentale, in modo da prevenire i conflitti e creare possibilità di lavoro, facendo accedere al mercato internazionale anche i Paesi in via di sviluppo".

SIRIA. Idlib, bambini rapiti per traffico di organi. Il nuovo business dei jihadisti

Dopo i reperti archeologici e il petrolio, la nuova frontiera di arricchimento per i movimenti estremisti in Siria è il traffico di organi. Segnalati diversi casi di sparizioni di minori nei villaggi della provincia. I bambini trafficati oltreconfine in Turchia. Un fenomeno che gli stessi media di Ankara avevano denunciato in passato, prima della censura imposta da Erdogan. Dopo il traffico di reperti archeologici, di petrolio e di armi giunge ora dalla martoriata Siria e da Idlib (nel nord-ovest del Paese) in particolare una notizia che è fonte di grande preoccupazione. Si tratta di un traffico di organi prelevati da bambini rapiti, in pieno giorno, da gruppi di "ignoti" che riescono a circolare impuniti e indisturbati a dispetto dei blocchi stradali e dei controlli istituiti dalle milizie armate di Jeissh el fath (Esercito delle invasioni islamiche). Le famiglie che sono riuscite a salvare i loro figli dall'arruolamento forzato, imposto dal imam saudita Abdallah Al Muhasni nell'hinterland e nei paesini intorno alla città di Idlib, vivono ora nel terrore. Di recente, infatti, la città ha registrato un aumento pauroso nel numero di bambini rapiti o "trattenuti" da questi gruppi sconosciuti. Il numero dei rapimenti di minori registrati nel corso delle ultime due settimane è stato di 15 bambini, ossia di un bambino al giorno che scompare nel nulla.

Migranti: in 65 milioni costretti a fuggire dai loro Paesi

Nel mondo sono 65 milioni i migranti forzati, di cui 24 milioni e mezzo sono rifugiati e richiedenti asilo. 4.899 sono le persone che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa, di queste 3.654 nel Mediterraneo. In Europa sono state presentate circa un milione e 400 mila domande di protezione internazionale, un valore più che raddoppiato rispetto al 2015. Sono i dati riferiti alla fine dello scorso ottobre, contenuti nel Terzo Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2016, presentato il 16 novembre a Roma a cura di Anci, Caritas italiana, Cittalia e Fondazione Migrantes. Fuggono dai 35 conflitti in corso e dalle 17 situazioni di crisi nel mondo. Scappano dalle disuguaglianze economiche, da quelle nell'accesso al cibo e all'acqua, dagli attentati terroristici. Degli oltre 65 milioni di migranti forzati nel mondo, il 51% sono minori, provenienti da Afghanistan Eritrea, Siria e Somalia, 98mila dei quali non accompagnati. Il 98% dei rifugiati arriva da Siria, Afghanistan Somalia Sud Sudan e Sudan, e si trova in Paesi in via di sviluppo, in testa la Turchia, seguita da Pakistan e Libano. A cercare la strada dell'Europa illegalmente sono state oltre un milione e ottocentomila persone, attraverso diverse rotte, soprattutto quella orientale del Mediterraneo e quella dei Balcani. In Italia alla fine di ottobre erano arrivate più persone che in tutto il 2015, per la maggior parte maschi. Mons. Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes della Cei: "Abbiamo assistito, quest'anno, a una crescita del numero degli sbarchi: siamo già a circa 160 mila alla fine di ottobre, rispetto ai 154 mila dello scorso anno, e probabilmente raggiungeremo e supereremo i 170 mila del 2014. E' chiaro che una politica di esternalizzazione alla Turchia dei richiedenti asilo e rifugiati che viaggiavano verso l'Egeo, ha portato a una crescita di sbarchi, come era prevedibile, soprattutto sulle coste italiane; e l'Italia sta accogliendo uno su tre delle persone che sono sbarcate". In tutto il territorio italiano risultano ad oggi 170mila persone. In tre anni – sottolinea il rapporto – è stata del 300% la crescita del numero delle accoglienze nelle strutture precarie straordinarie, mentre è aumentato del solo 20% il numero delle persone negli Sprar, ossia il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, una seconda accoglienza, finalizzata all'integrazione sociale ed economica.

Libertà religiosa nel mondo: la situazione peggiora

Presentato il Rapporto 2016 di Aiuto alla Chiesa che Soffre: gravissime violazioni in sette Paesi

(Zenit)Era il 26 dicembre 2014, memoria del protomartire Santo Stefano, quando Papa Francesco durante l'Angelus auspicò un rafforzamento in ogni parte del mondo dell'impegno "per riconoscere e assicurare concretamente la libertà religiosa, che è un diritto inalienabile di ogni persona umana".Impegno che da 69 anni persegue la fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre, che a Roma, presso l'Associazione Stampa Estera, ha presentato il "Rapporto 2016 sulla libertà religiosa nel mondo".Il quadro che emerge – basato su fonti giornalistica e su dati pubblicati da Onlus e Ong – è desolante. In 15 dei 196 Paesi presi in considerazione dallo studio tra il luglio 2014 e il giugno 2016, "la libertà di fede si colloca tra la discriminazione e la persecuzione", ha spiegato Alessandro Monteduro, direttore di Acs Italia.Ma non è finita. In 14 Paesi la situazione "è chiaramente peggiorata" rispetto al biennio precedente e in 38 Paesi si registrano "significative violazioni alla libertà religiosa". All'interno di questo gruppo, in 7 Paesi la situazione è particolarmente grave. Si tratta di Bangladesh, Eritrea, Kenya, Pakistan, Sudan, Yemen, Arabia Saudita e Corea del Nord. Per un cristiano che vive nella dittatura di Pyongyang persino partecipare ad una Messa – rigorosamente clandestina – può costare indicibili torture da parte delle autorità statali. Quello della Corea del Nord costituisce oggi un caso sui generis di persecuzione religiosa di Stato. Il giurista ha rilevato infatti che si assiste in questa fase storica a un rinfocolarsi di fondamentalismi intolleranti che corrispondono, più che a un interesse politico, alla manifestazione di un sentimento religioso in quanto tale.

Tina Anselmi

DONNA CORAGGIOSA E COERENTE

Bassano del Grappa, ove risiede mio figlio con famiglia, è diventata una meta da me frequentata. Quando arrivo nel vialone che conduce verso le antiche mura, a destra ed a sinistra, osservo gli alberi ai quali il 26 Settembre del 1944, furono impiccati dai nazi-fascisti, per rappresaglia, 31 partigiani.

Costretta ad assistere a quella terribile visione, nasce la storia, l'impegno ed il coraggio di Tina Anselmi. Studente magistrale diciasettenne, decide di fare la staffetta partigiana, sotto il nome di "Gabriella", tra Castelfranco e Padova, incurante dei pericoli a cui andava incontro. Ormai la dittatura fascista e la guerra di liberazione volgeva al termine. Bisognava quindi impegnarsi nella costruzione di una società civile distrutta, partecipando alla vita politica, amministrativa e sindacale. Si laurea all'Università Cattolica di Milano; inizialmente si dedica all'insegnamento, ma è nel síndacato, prima con la CGIL e poi con la CISL, che inizia la sua grande battaglia a favore del mondo operaio e per la parità salariale delle donne.

Quest'impegno la porterà poi ad essere protagonista nella Democrazia Cristiana e nel 1968, grazie soprattutto al voto delle donne, verrà eletta Deputato nella circoscrizione Treviso-Venezia. I suoi riferimenti politici furono Giulio Pastore, nel movimento sindacale, e Aldo Moro nella D.C.. Si può tranquillamente affermare che fu l'espressione migliore di quel partito sotto il profilo della dottrina sociale dei cattolici impegnati in politica. L'allora Cardinale Montini, che diventerà poi Papa Paolo VI, assistente ecclesiastico della FUCI (Universitari Cattolici), formò quella pattuglia di politici, cappeggiati da Aldo Moro, che ressero le sorti dell'Italia in uno dei momenti più difficili. Tina Anselmi fu tra questi. E' nota la sua interiore sofferenza per il rapimento ed uccisione dello amato statista. Durante la prigionia, di fronte alla fermezza dello Stato a non trattare con le Brigate Rosse, non nascose mai la sua disponibilità, pur di salvare la vita. Nella storia della Repubblica Italiana, fu la prima donna ad assumere l'incarico di Ministro. Forte dell'esperienza fatta nel sindacato, le fu assegnato il Ministero del Lavoro nel Governo Andreotti. Farà approvare la legge sulla parità salariale, sui lavori usuranti, sull'assicurazione Inps per chi si occupa di un invalido .

Divenne poi Ministro della Sanità. Se oggi, soprattutto in Veneto, abbiamo una Sanità che funziona, lo dobbiamo a lei. Avviò la riforma in cui era garantita ad ogni cittadino l'assistenza. Il referendum sull'aborto assegnerà a lei il difficile compito di sottoscrivere la legge. Comprensibile la sua interiore sofferenza. "Come cattolica sono contraria, come Ministro dello Stato devo firmare! Fu irremovibile nonostante le pesanti critiche rivoltegli da più parti. Divaghiamo ed andiamo per un momento alle critiche piovute sulla testa della nostra Sindaca, per aver celebrato, in osservanza della legge, l'unione di due omosessuali. Il partito l'ha minacciata di espulsione...!

Ritornando alla nostra Tina, l'incarico che suggellò la sua alta statura morale e politica, fu la Presidenza della Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 di Licio Gelli. Un incarico anche pericoloso che affrontò a viso aperto e con coraggio. L'inchiesta durò anni e le sue conclusioni furono: "La P2 è il più dotato arsenale di pericolosi strumenti di eversione politica e morale". Tina Anselmi conosceva bene i problemi della famiglia e della donna. Nonostante i molteplici incarichi ed impegni, appena possibile, ritornava fra la sua gente. A Oderzo poi, era quasi di casa. Aveva un ottimo rapporto, con il Movimento Femminile. Leonella Bucciol, Aldo Cappellotto ed altri avrebbero maggior titolo a descrivere la sua figura. A Piavon più di una famiglia ebbero l'onore di averla ospite a cena. Questi incontri popolari erano per lei preziosi e la arricchivano. Così l'Onorevole Tina Anselmi, a 89 anni, debilitata nel fisico, ci ha lasciato. Ai suoi funerali lo Stato era presente con le più alte cariche. La sua limpida figura onora l'Italia, Castelfranco Veneto, il Veneto e tutta la Marca Trevigiana. Il suo impegno politico resta un punto di riferimento per i giovani. Attraversiamo un momento difficile e travagliato; siamo alla vigilia di mutazioni ed innovazioni profonde. La persona umana fu sempre il grande punto di riferimento di Tina Anselmi.

Gli " ultimi " furono per lei i "primi " e lascia con l'esempio di vita spesa al servizio degli altri.

Fulgenzio Zulian

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo la lettera inviata dal Sig. Sergio Princivalli.

«Illustre Monsignor Bazzichetto,

avrei un grande favore da chiederle. Sono un appassionato di musica classica, ma non sono un borioso, se ne parlo, ma il mio desiderio sarebbe di poter pubblicare sul Dialogo di Dicembre, la foto di due strepitose gemelle che hanno suonato al Concerto di Sabato 22 Ottobre, organizzato dall'ASCOM di Oderzo tramite il direttore Enrico Chiara. Le avevo già ascoltate al primo concerto avvenuto al Collegio Brandolini ed ero rimasto ammutolito dalla loro bravura. Ho conosciuto la madre che, giustamente, stravede per loro e ho dato la mia parola di pubblicare un'appendice al mio articolo di COSE VISTE per Dicembre. Le sarei immensamente grato se potesse esaudire il mio desiderio accludendo una foto delle due pianiste. Senza dubbio, loro non hanno nessun bisogno di popolarità, in quanto hanno raggiunto un'alta visibilità attraverso concerti di prestigio, come il concorso vinto a Bruxelles, che ha dato loro un risalto internazionale. La mia infarinatura musicale è abbastanza ricca, ma non ricchissima. Amo Beethoven come primo musicista e sono rimasto affascinato quando una delle due ha suonato Rachmaninoff . Le credevo troppo giovani per misurarsi con un colosso così grande. Sono rimasto alquanto stupito quando ho visto molta gente al concerto ed ero contento per loro e la loro madre.

Le faccio i migliori saluti e ossequi.
Con molta stima
Sergio Princivalli»

tutti i nodi vengono al pettine

Vivendo in centro mi è impossibile sorvolare sul progressivo svuotamento del centro storico di Oderzo. Per ogni nuovo "eroe" che si cimenta nell'abbellire la città, ce n'è almeno uno che, dopo anni di tradizione, lascia; inutile fare nomi, basta porsi al centro della piazza e scorgere un'altra zona di buio sopravvenuto. La moria di piccole attività che progressivamente svuota la città e che è sotto gli occhi di tutti non è casuale ma ha origini, otre che nella recente crisi economica, in scelte di politiche del territorio criticabili. Quando si volle privilegiare la città e la sua storia si favorirono i piani di recupero che dettero vitalità allo splendido Corso Umberto I con tutti i suoi locali; quando ci si scordò di essa si favorirono quei piani (vedasi Prusst) che avevano due obiettivi: cemento e circolazione di denaro; il che poteva anche accettarsi con l'accompagnamento del buon senso e del rispetto della natura e della storia. Si posero quindi le ruspe sull'area del tennis club 181,5 dove si pianificarono alcune centinaia di appartamenti (mai nati, perché poi il Fato, con la F maiuscola, si vendica, anche facendoci arrivare la crisi economica..), su quella dove spadroneggiavano anatre ed oche selvatiche sostituite oggi da ferramenta e supermercati e in attesa delle mega-torri su cui i padri di tutto questo sperano un giorno affiggano la loro immagine; su Via Dalmazia, dove l'acquedotto confina con l'area che dovrebbe ospitare un'altra vagonata di appartamenti: tutte operazioni connesse al benedetto Prusst (per i curiosi, ci sono i verbali dei tanti, troppi che lo vollero e dei pochi, un paio forse, che lo combatterono). Senza trascurare l'impatto del sottopasso che ha dichiarato la morte cerebrale della via che apriva al centro di Oderzo: Via Garibaldi; e poi ancora il vecchio glorioso campo dell'Opitergina calcio (ricordato proprio nello scorso numero del Dialogo) dove al suo posto troneggia un bel condominio Ater, e ancora il mitico campo di tennis dei Giardini, arato per far posto ad uffici comunali il cui fascicolo è ancora oggetto di annose cause. Ora, inutile arrabbiarsi di tutto quanto sopra detto: i danni sono fatti, il territorio è così modificato nel nome della modernità (non certo delle idee ma del portafoglio); e se Oderzo ancora regge come una delle più belle città è perché chi passò un tempo in Municipio operava senza pensare che a fine mese avrebbe preso lo stipendio di 3.500 euro (!) o poi si sarebbe sistemato in posti più remunerati a metà ore lavorative (enti, regioni....) ma perché lo sentiva dentro, come senso del dovere e di appartenenza a una comunità che non poteva essere certo tradita sull'altare del cemento e della circolazione del denaro. E siccome, come abbiamo visto, tutti i nodi vengono al pettine, fermiamo quegli errori: meglio non decidere che trovarci un giorno con un capannone in piazza.

Paolo Ferri

* Cose viste *

Sono incupito dai fatti del mese scorso, quando è stata data la notizia di quel paese del ferrarese, Gorino, dove hanno eretto barricate per impedire di dare ospitalità a dodici donne e otto bambini neanche fossero appestati. E' un caso che non ci ha fatto onore, contrasta in modo inequivocabile con la solidarietà dell'isola di Lampedusa che accoglie in modo civile civilmente questi disperati che sbarcano in modo incessante e penoso. Dovete perdonare se farò il nome di mia madre, che nel 1951 ha compiuto un gesto che suggella la sua vita, votata al bene, che noi abbiamo ereditato. Io sono quello che è stato contagiato in modo irreversibile dal suo spirito barricadero, è stata lei a trasmettermi la passione per la lettura e per le idee comuniste. In modo fanciullesco credeva fermamente che si potesse realizzare l'eguaglianza e la felicità in questo mondo, si lanciava a testa bassa contro questi e contro quelli, non ci impediva di capire che sebbene la politica fosse sporca, non poteva aver sempre torto. C'era sempre qualche sciocco di turno che le chiedeva se amava di più il Dio dei comunisti o il Dio dei cattolici, e allora andava su tutte le furie e non sapeva rispondere, non era così sciocca da non intuire che c'era di mezzo il mistero di un essere supremo. Devo ricorrere a un fatto biografico che mette in luce quale cuore palpitasse in lei! Amava l'Umanità in modo sconfinato, si immedesimava nei poveri, avrebbe fatto qualsiasi cosa per alleviare la loro povertà. Amava di vero amore tutti gli animali: cani, gatti, uccelli; abitavamo al pianterreno e tutti i giorni godevano dei nostri magri pranzi. Erano anni di dopoguerra, gli anni Cinquanta, non era facile trovare gli alimenti di prima necessità, mio padre lavorava a Ghirano e i soldi arrivavano a fine mese. Non c'erano soldi da scialare, anche i fratelli maggiori, per fortuna, erano commessi di negozio, ma i soldi stavano presto a volatilizzarsi per cause diverse come vestire e comprare scarpe. Ho voluto premettere questi dettagli perché adesso vengo a raccontare l' episodio che sigilla la bontà di mia madre. La vera bontà non è una posa, non è un abito che si indossa nelle grandi occasioni, non si fa la carità perché fa molto chic e va sbandierata . La famiglia era numerosa, c'erano sei figli che vivevano in casa, eppure mia madre ebbe lo spirito generoso di sobbarcarsi un bambino profugo del Polesine, che venne ospitato per molti mesi a casa nostra, finché le zone alluvionate fossero bonificate, per poter riportare in famiglia il piccolo migrante. Ho riflettuto molto con me stesso, mi chiedevo quante famiglie di Oderzo hanno compiuto questo gesto ? Le famiglie benestanti, che io sappia, non hanno imitato mia madre. Sono orgoglioso di avervi raccontato questo fatto vero, mia mamma non frequentava la chiesa, ma penso che un gesto simile valga più di mille messe !

Rammentate la data: 1951.

Zorro

Caro Dialogo,
stimolato dalla notizia riguardante la preventivata cassa di espansione sul Monticano in località Fontanelle, vedendo i lavori di elevazione dell'argine sinistro, ricordando che a Camino venne fatta quella golena eliminando l'isolotto detto dei Zaghis, comprendo che il tutto viene fatto per evitare e prevenire tracimazioni.
E allora mi assale la nostalgia e ritorno con la memoria alla mia fanciullezza (sono nato nel 1933) quando in via Manin c'era un'enorme golena, luogo molto frequentato dai tanti ragazzi che vivevano in quella via e non solo. Era luogo di ritrovo per giochi vari, divertimento e socializzazione ma che d'estate diventava la nostra spiaggia ove imparare a nuotare e addirittura a passare da una riva all'altra attraversando i pontini. Ma soprattutto la golena consentiva, durante le piene, il rallentamento dell'acqua.
Tutto questo sparì: la golena dei pontini eliminata, l'argine sinistro spostato parallelamente a quello opposto per poi costruire, nell'area sottratta al fiume, il cinema S. Marco che però non durò molto, poi sostituito da un fabbricato che ne ha raddoppiato il volume. Ecco però che poi si rese necessario costruire un nuovo argine alla chiesetta della Salute.
Venendo alla richiesta mi piacerebbe, in particolare, ripercorrere con l'aiuto del Dialogo quei tempi e rivedere alcune immagini della golena ai pontini e del "pont de staea".

Marino Baratella, Vittorio Veneto

A sinistra: Il Monticano con i pontini (archivio Barbarotto)
A destra: Il Ponte di Stalla, con Porta Friuli (dal Fondo Bellis)

Sul filo dei ricordi del Signor Baratella presentiamo un'immagine di Porta Friuli e del Ponte di Stalla ed una veduta del Monticano sulla zona dei pontini. Negli anni Settanta, Eno Bellis deliziava i lettori con una rubrica intitolata "Chiacchiere al Caffè". Proponiamo alcuni cenni di racconti ambientati in quel contesto.

Al "Caffè Sessolo", ad ore fisse pontificava una specie di "senato" formato principalmente da pensionati e cavalieri, che passavano buona parte del tempo a "tagliar tabarri".
Mario Chiara, diventato oggi (siamo nella seconda metà degli anni Settanta n.d.r.) un intrattenitore di successo a Radio Centro Veneto parlando in dialetto opitergino, gestiva l'osteria di via Manin.

Le reminiscenze dello scrittore restituivano efficaci quadretti di mercato, con i suoi cantastorie e i loro fogli stampati, e con il Monticano, sornione e placido, pulito tanto che ci si poteva dissetare alle acque di un grigio-azzurro, fresche e invitanti per i giovinastri che, d'estate, balzando in acqua con approssimative mutandine, facevano ammattire le ragazze con esercitazioni acrobatiche di reciproche contumelie, improperi e azzardati complimenti…

In anni più lontani, dai pontini si godeva del movimento di gente, di carri, di cavalli e di buoi, nell'andirivieni creato dai prossimi molini. A valle, si trovava un porto in un vasto specchio d'acqua creato dal fiume dopo lo sbarramento. Era il porto delle imbarcazioni che facevano la spola fino alla Livenza, e da questa ai canali che portavano alla laguna. I barcaioli erano riuniti in una Scuola o Confraternita.

Il quartier Maccari degli anni cinquanta

Il gruppo musicale Mariotto, composto dal padre con quattro figli, nel 1949.

Ho letto, sul numero di novembre, con un po' di nostalgia, l'articolo sul quartiere intitolato all'avv. Giovanni Battista Maccari. Premetto che i miei sono ricordi di tanti anni fa. Più che un quartiere era una "comunità". L'amicizia, la solidarietà e la condivisione erano valori "normali". Si faceva tutto insieme: andare a scuola (a piedi), a prendere il latte dalla famiglia Querin o l'acqua alla fontana degli Anzanello. Una delle famiglie più numerose era la "Famiglia Mariotto" con la quale io ed i miei avevamo un rapporto quasi di "parentela". I fratelli Mariotto erano promotori di serate musicali dove l'unico strumento era la fisarmonica. Uno degli eventi "mondani" dell'anno era il "fioretto" nel mese di Maggio.
La partecipazione era altissima anche se noi ragazzini più che pregare andavamo in cerca di lucciole. Lo stare insieme era naturale tanto che nel mio condominio noi ragazzini pranzavamo insieme sulle scale. Oggi si parla di condivisione ma all'epoca era cosa scontata, si condivideva tutto; il cibo, il dolore e la gioia.
Sono solo ricordi.

Vincenza Momi

Lettera in redazione

Segno rassicurante di continuità

Ho visto con estremo piacere che il Dialogo è arrivato nelle case nonostante i cambiamenti avvenuti in parrocchia nell'ultimo periodo. Un segno rassicurante di continuità e di attenzione per il giornale che ci tiene compagnia da tanti anni.
Una raccomandazione mi permetto di fare: di parlare di cose che ricordano la nostra comunità, senza troppi discorsi generali o planetari. La fortuna del Dialogo (o almeno molte persone con le quali ho avuto occasione di ragionare sono di questa idea) è dovuta alla caratteristica che si parla di Oderzo, dei fatti della comunità, religiosa e civile. Un altro suggerimento: di scrivere in modo semplice, che non significa banale.

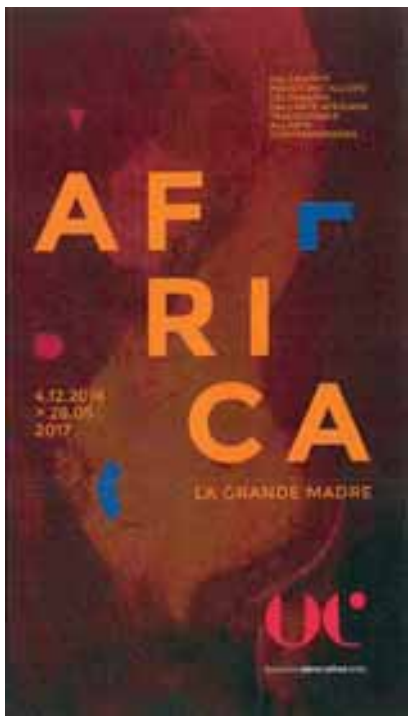
(R.M. Oderzo)

AFRICA, LA GRANDE MADRE

Dai graffiti preistorici all'oro dei faraoni, dall'arte africana tradizionale all'arte contemporanea

a Palazzo Foscolo
dal 4 dicembre 2016 al 28 maggio 2017

L'arte africana è stata per lungo tempo sottovalutata e dimenticata fino a quando venne riscoperta da un gruppo di artisti come Picasso, Matisse, Braque, Derain, Brancusi ... i quali attinsero alla grande lezione formale offerta da quegli "idoli, maschere, feticci" per tradurla in una nuova e vitale stagione estetica.
Sono state le ricerche di collezionisti illuminati e di etnografi sensibili a restituire un senso più ricco, nell'ambito creativo e in quello simbolico, "all'Art Nègre", spiegandone le condizioni di impiego, il valore simbolico e la funzione rituale magico religiosa.



La mostra ha lo scopo di far conoscere al pubblico il potenziale archeologico, etnografico e artistico del continente africano e della sua importante eredità culturale. Per questa occasione verranno esposti alcuni calchi dei celebri graffiti preistorici della Valle del Bergiug nel Sahara libico, risalenti a circa 11000 anni fa, documentati dalla spedizione denominata "Fiumi di pietra" condotta dai celebri ricercatori Alfredo e Angelo Castiglioni insieme con Giancarlo Negro e Luigi Balbo.
Un grande diorama farà parte, invece, della ricostruzione di un insediamento minerario per lo sfruttamento del quarzo aurifero da cui si estraeva l'oro per i faraoni dell'Antico Egitto, comprese alcune autentiche macine in pietra aventi lo scopo di polverizzare il quarzo che veniva poi riversato su dilavatoi, uno dei quali perfettamente ricostruito in archeologia sperimentale per la mostra.
La ricostruzione di importanti sezioni pittoriche di tombe egizie, sapientemente realizzate da Gianni Moro, che illustrano i temi della vita quotidiana, delle attività agricole e artigianali, verranno messe a confronto con un filmato girato dai fratelli Castiglioni nel cuore delle società africane, dimostrando il persistere di atteggiamenti culturali nel tempo.
Con questo spirito troveranno posto nella prestigiosa sede di Palazzo Foscolo numerose e importanti opere d'arte africana appartenenti alle collezioni di Ettore Brezzo, Bruno Albertino, Anna Alberghina, Gianluigi Nicola, i fratelli Castiglioni, provenienti da vari paesi dell'Africa Nera, tra i quali il Mali, la Nigeria, la Costa d'Avorio, il Camerun, il Benin, il Gabon e la Repubblica Democratica del Congo.
L'arte contemporanea è anch'essa disvelatrice di dialoghi e contaminazioni estetiche in grado di esprimere la forza comunicativa dell'arte africana, ed è ben rappresentata da importanti artisti come Romano Abate, Olimpia Biasi, Raffaella Brusaglino, Claudio Carrieri, Giuliana Cusino, Isidoro Cottino, Ezio Gribaudo, Giancarlo Laurenti, George Lilanga, Cesco Magnolato, Ugo Nespolo, Christian Pankoff, Pablo Picasso, Marina Tabacco, Nino Ventura, Pietro Weber e delle fotografe Anna Alberghina e Carla Campanella.

Donatella Avanzo, curatrice

Orari ed info:
Venerdì ore 14.00 - 19.00
Sabato e domenica ore10.00 - 19.00
Mercoledì, giovedì e venerdì mattina solo gruppi su prenotazione
Oltre all'ordinario orario di apertura, durante le festività la mostra sarà aperta anche nei giorni
Giovedì 8 dicembre ore 14.00 - 19.00
Da lunedì 26 dicembre a venerdì 30 dicembreore 14.00 - 19.00
Da domenica 1° gennaio a venerdì 6 gennaio ore 14.00 - 19.00
Chiuso 24, 25, 31 dicembre

Biglietti:
intero 6 euro - ridotto 5 euro

per informazioni
www.oderzocultura.it tel: 0422/718013
interno 7, attivo dal mercoledì al sabato 9.00-12.00 e 15.00-18.00
prenotazioni@oderzocultura.it

IL SECOLO DELLE PICCOLE COSE

Nella bellissima cornice della sala del Palazzo Moro si è tenuta la mostra di pittura di Carlo Bressan. All'inaugurazione hanno presenziato, tra gli altri, il Sindaco Maria Scardellato e l'Abate Mons. Pierpaolo Bazzichetto.
La nota artista Lina Sari ha messo in luce nella presentazione come le opere esposte comunicano fiducia e speranza nelle persone e nel Creato, che si riscontrano facilmente difficilmente nella realtà presente.
Il Sindaco ha espresso il suo compiacimento per le capacità espressive mostrate dell'artista opitergino, auspicando che sia di esempio per altre persone.
L'Abate si è detto felice di essere presente e convinto che l'arte apra allo spirito, al sociale, a una sensibilità più elevata, ad un modo diverso di partecipare la realtà.
Si è congratulato con Bressan e con i numerosi presenti all'iniziativa.
Il pubblico intervenuto si è soffermato a lungo a guardare i quadri in mostra.
Un buffet particolare creato dal giovane nipote Samuele Bressan ha contribuito ad allietare anche i palati con leccornie golose.

LA MAGIA DI OPERA IN PIAZZA FESTIVAL "GIUSEPPE DI STEFANO"

Da Turandot A... Concerto Romantico

Grande successo ha riscosso il Festival Opera in Piazza 2016,con il trionfo decretato alle rappresentazioni di TURANDOT nelle serate dell'8 e 9 luglio scorsi. Piazza Grande, allestita per l'occasione con scenari provenienti dal Teatro di Maribor (Slovenia), ha accolto numerosi spettatori giunti da tutte le province del Veneto, del Friuli, dell'Emilia Romagna, di Lombardia, Liguria, Puglia, ecc, senza contare le presenze dall'estero (Germania, Austria, Inghilterra, Francia, Slovenia, Svezia). Opera in Piazza, giunta ormai alla XXVI edizione, attira ogni anno nel centro opitergino migliaia e migliaia di spettatori, creando nel territorio cultura e turismo (nell'ultima Guida del TOURING, Oderzo è citata anche per questo evento). Nelle due serate della manifestazione, la celebre Turandot di Giacomo Puccini, ha affascinato il numeroso pubblico che affollava la Piazza. Il cast di interpreti internazionali, l' Orchestra, Coro e corpo di ballo del Teatro Nazionale dell'Opera di Maribor, diretti dal Maestro Concertatore e Direttore, Loris Voltolini, insieme al Coro Lirico Opitergino di Maria Grazia Biancolin, hanno regalato momenti di grandi emozioni.
Oltre alle Autorità locali con il Sindaco, Ing. Maria Scardellato, erano presenti il Sindaco di Maribor e di Monaco di Baviera. Tra gli ospiti, hanno assistito all'esecuzione: Monica Curth di Stefano, madrina del Festival, Adua Pavarotti, moglie del celebre tenore Luciano, i Soprani Maria Chiara e Luciana Serra, con giornalisti italiani e dall'estero, tra i quali, per la prima volta, una giornalista spagnola.
L'Associazione Oder Atto II, oltre ad aver organizzato la Turandot, ha promosso varie iniziative atte a far conoscere ed amare la lirica. Il Tenore Miro Solman Busolin ha tenuto in diverse città del territorio, varie "lezioni" ai giovani e al pubblico per illustrare l'Opera prima dell'esecuzione; ha inoltre presentato "Tutto Dante", recitando e spiegando il 1° e il 5° Canto dell'Inferno, facendo così amare Dante ed anche l'arte teatrale che grande parte ha nell'Opera lirica.
Il Festival si è concluso con il riuscitissimo "CONCERTO ROMANTICO" del 15 ottobre presso il Palaopitergium di Oderzo. Maria Grazia Patella, Presidente di Oder Atto II e Miro Busolin, Direttore Artistico, sono i primi due artefici di Opera in Piazza; con la scelta di interpreti di alto livello artistico hanno offerto uno spettacolo d'autunno che ha incantato i numerosi spettatori. Per la manifestazione era stata allestita un'enorme "Biblioteca della musica" che faceva da conchiglia all'orchestra. Con musiche di autori vari l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Maribor, diretta dal M° Simon Krecic, ha accompagnato le esibizioni di Nika Goric, Irena Petkova, Nina Dominko, Martin Susnik.

La parte centrale del Concerto Romantico ha visto la partecipazione di due talenti opitergini: Cristina Florian, ballerina di danza religioso-orientale che, in uno spazio ristrettissimo, si è esibita con sicurezza e disinvoltura. È stata poi la volta di Alberto Tessarotto, giovane pianista di 22 anni, ma già con un lungo e prestigioso curriculum. Diplomatosi a soli 14 anni con il massimo dei voti, pluripremiato in importanti concorsi pianistici, esibitosi a soli vent'anni in uno dei templi mondiali della musica e cioè al Carnagie Hall di New York, ha proposto nella serata "Il notturno" di Chopin in una esecuzione coinvolgente.
Brani lirici famosi, sempre interpretati dai bravissimi interpreti, hanno concluso una serata di successo e assai apprezzata dal numeroso pubblico presente. Merito questo anche dei presentatori Adalberto Rosseti e Miro Solman Busolin, che hanno illustrato i brani anche con aneddoti, coinvolgendo così gli spettatori che, con grande attenzione e partecipazione, hanno seguito le esecuzioni.

MUSICA E SOLIDARIETA': I 40 biglietti omaggio chiesti in convenzione dalla Amministrazione Comunale passata, sono stati "rinunciati" dalla neo eletta Sindaca, Maria Scardellato. Di comune accordo con l'Associazione Oder, i biglietti sono stati messi in vendita e l'incasso di €1500 è stato devoluto alle famiglie bisognose di Oderzo.

Antonietta Pulzatto Bagolin

LA FELICITA' IN VERSI

I vincitori del Premio di Poesia "Mario Bernardi"

Assunta Spedicato con "*Ogni felicità ha il suo castello*" per la sezione A (adulti in lingua italiana)
Greta Cittolin con "*Hic et nunc*" per la sezione B (studenti in lingua italiana)
Valentina Azzalini con *"La noiza"* per la sezione C (adulti in una delle parlate del Triveneto)
Sandra Gava con *"Drio matina"* per la sezione D (studenti in una delle parlate del Triveneto)
Maria Francesca Giovelli con "S*oltanto cielo*" Premio speciale "Mario Bernardi"
Emi Padoan con *"A feiçità en scondion" per la S*ezione Junior Tra Peressina e Ottoboni - Secondarie di 1° grado
Classe terza di Negrisia con "*Bastea poc*" per la Sezione Junior Tra Peressina e Ottoboni - Primarie

Il quadro di Olimpia Biasi scelto per il manifesto della prima edizione del concorso, riportato nella copertina della raccolta dei versi premiati.

Ogni felicità ha il suo castello

* Assunta Spedicato, vincitrice della sezione A (adulti in lingua italiana), intervistata da Stefania Bolzan

Quanti ne ho visti sbocciare
dai fossati scavati a mani nude
tra isole di conchiglie
e lembi di maree

sull'arena umida di lacrime
dove la sabbia è argilla tra le dita
e non sfugge
come fa nella clessidra.

Quanti ne ho visti svanire
dalle rincorse azzardate a piedi nudi
tra cespugli innocenti
e insidie mascherate

sulla spiaggia arrovellata dal sole
quando il mare invita a bruciare
l'attesa
senza uno scatto
che ne filmi la meta.

Quanti ne ho visti rovinare
nell'incoscienza di un momento
dai passi delle maree incuranti
sotto lo sguardo attonito dell'orizzonte

mentre il vento sferza granelli
di felicità nel cuore del deserto
dove le dune sono castelli
che stentano a trovare eternità.

Assunta Spedicato *

Drio matina

L'odor del fien
se spandea in te l'aria
ke dondolea un tel
picà al morer.
Le ave andrea pai fiori
e le tornea al melèr
prima che a sera la caesse
brazando tut de carbòn.
Le stele le dansea
in tel ciel caìvo
felizi par quel s-ciantin
ke gavaria strapà drio matina,
caminando giorno e note
sensa aver la direzion
par andar a riposare
da drio la Luna.

Sandra Gava **

** Sandra Gava, vincitrice della sezione D (studenti in una delle parlate del Triveneto)

Il presidente del Premio, prof. Tommaso Tommaseo Ponzetta

angolo della poesia

GOCCE D'AMORE

Lacrime di rugiada,
gocce di cristallo
posate sui fiori
leggère
come carezza
di una mano
amata.
Gocce di rugiada,
lacrime di cristallo,
imprigionate
la luce ed i colori,
scendete nel
buio del mio " IO"
liberando in me luce ed amore.

Maria Pia Lo Vullo
Ospite Fondazione O.I.C. Simonetti

NEVICA

Nevica nella notte.
Il firmamento ribalta
vivaci preziosi dentellati
che sotto il lume
sfavillano.
Tira l'aria che
alleste un veglione invernale,
con scintillii che
affondano indisturbati
nelle mani della terra.
Son preziosi, ricercati
nella vetrina del creato.
Gocce di splendore
che indennizzano le malefatte umane.
Nevica nella notte.
La mente passeggia silente
e nell'infinito candor sogna
anime pure e innocenti,
seghettate dall'avidità umana.
Nevica ancora di più nell'ingenuo spirito
dell'intelletto fanciullesco,
gratuiti fiocchi d'amore.
Valentina Martin

VITA

Meteora di realtà smarrite
in leggi e conflittuali dottrine,
dove silenzio risponde ai perché
e stagioni compiaciute fagocita
in intricate, effimere utopie.

Intelligenza di sataniche mire,
fiducia confusa in amletici dubbi,
è babele d'amori inetti, fallaci,
l'umanità scossa in violata natura.

Or, sospiro di fiore avvizzito,
penso triste al divin operato,
al sole, all'azzurro sereno,
ai colori dell'arcobaleno,
al vagito di bimbo che nasce:
ei piange il paradiso perduto,
ma fiamma sperando si spegne.

Nell'aria stormi arabescano voli,
al creato armonioso tripudiar,
sol triste nel tempio il garrir
di rondine, il cielo invano cercar.

Gianfranco Trevisan

PROPOSITI PER L'ANNO NUOVO

(da un'antica sequenza irlandese)

Trova il tempo per lavorare:
è il prezzo del successo.
Trova il tempo per pensare:
è la fonte del potere.
Trova il tempo per svagarti:
è il segreto dell'eterna giovinezza.
Trova il tempo per leggere:
è la base della sapienza.
Trova il tempo per pregare:
è il cammino verso l'infinito.
Trova il tempo per essere amico:
è la strada che porta alla felicità.
Trova il tempo per sognare:
è aspirare a grandi ideali.
Trova il tempo per amare ed essere amato:
è il privilegio degli dei.
Trova il tempo per guardarti intorno:
la vita è troppo breve per essere egoisti.
Trova il tempo per sorridere:
è la musica dell'anima.

Poesie scelte da Luciana Moretto

NATALE

Ma quando facevo il pastore
allora ero certo del tuo Natale.
I campi bianchi di brina,
i campi rotti dal gracidio dei corvi
nel mio Friuli sotto la montagna,
erano il giusto spazio alla calata
delle genti favolose.
tronchi degli alberi parevano
creature piene di ferite;
mia madre era parente
della Vergine,
tutta in faccende,
finalmente serena.
Io portavo le pecore fino al sagrato
e sapevo d'essere uomo vero
del tuo regale presepe.

DAVIDE MARIA TUROLDO

Un presepe vivente, il pastore impersonato da Davide Turoldo bambino o ragazzo che pascola le pecore nel suo paese natale, in quel Friuli sempre
presente nella memoria: nostalgia di una vita semplice intessuta di valori veri, di affetti profondi.
Da un'intervista a Padre Turoldo ' Perché questo è il significato del Natale: il dono del Padre a questi figli disperati e soli che siamo noi; il dono di un figlia e di un fratello che ci salvi dalla disperazione e dalla solitudine.'

Davide Maria Turoldo (Coderno del Friuli 1916 – Milano 1992) sacerdote, frate dei Servi di Maria, poeta e drammaturgo.
Ha fatto parte della Resistenza con il gruppo de' L'Uomo '.Ha fondato con Padre Camillo De Piaz la' Corsia dei Servi ` .
Ha predicato in Duomo a Milano dal 1943 al 1953.
Negli ultimi trent'anni ha vissuto tra S. Carlo al Corso a Milano e Sotto il Monte, il paese di Papa Giovanni.
Tra le altre da ricordare le opere di poesia: 'Io non ho mani' (1948), 'Lo scandalo della speranza' (1978), `Mie notti ' con Qohelet ` (1992).

Coro ANA di Oderzo

Presentazione del libro "Eroi del Piave – Uomini e storie della Grande Guerra"

Il Coro A.N.A. di Oderzo è attivo da quarant'anni sulla scena opitergina e si è caratterizzato con un proprio repertorio di canti alpini, popolari e religiosi che ha eseguito in tutte le regioni d'Italia, in varie città europee ed anche negli Stati Uniti. Da quattro anni, per unanime volontà dei suoi componenti, è iniziato un nuovo corso incentrato soprattutto nello studio della vocalità e in un aggiornamento del repertorio musicale dove inserire anche brani di autori contemporanei. La direzione artistica del gruppo corale alpino è stata assunta dal Maestro Claudio Provedel, diplomato in Musica corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio "G. Venezze" di Rovigo, già alpino della Julia, direttore artistico dell'Accademia Corale Veneta e da ventisei anni della Cappella Musicale del Duomo di Oderzo. Questa scelta ha portato un notevole ricambio generazionale all'interno del gruppo corale con l'arrivo di molti giovani nuovi cantori entusiasti della proposta innovativa del Coro A.N.A. di Oderzo composto attualmente da trentacinque elementi.

Il Direttore Artistico Maestro Claudio Provedel vuole sviluppare un'attività musicale non fine a se stessa, ma inserita in un progetto futuro di connubio emozionale della musica con altri contesti, com'è stato ad esempio quello letterario legato alla ricorrenza del centenario della Grande Guerra presentato l'anno scorso con la pubblicazione del libro "Il mormorio del Piave".

Anche quest'anno il Coro ANA ha voluto tener fede a questo proposito pubblicando un secondo libro, sempre nel contesto della ricorrenza della Grande Guerra, dal titolo "Eroi del Piave – Uomini e storie della Grande Guerra" di Vinicio Cesana con l'autorevole prefazione del saggista Giovanni Lugaresi, avvenuta la sera di sabato 22 ottobre nel salone principale del piano nobile di Palazzo Foscolo gremito all'inverosimile per tale occasione.

L'autore è Vinicio Cesana, sanpolese, componente del Coro A.N.A. di Oderzo ma soprattutto cultore delle memorie del passato che raccoglie giorno dopo giorno con incondizionata passione con il fine ultimo di dare giusta memoria a episodi storici accaduti nelle nostre terre.

Il nuovo libro racconta la storia di 71 eroi decorati con medaglia d'oro al Valor Militare nativi da tutta Italia ma che hanno compiuto le loro gesta eroiche nelle terre del Piave soprattutto durante le battaglie epiche del 1917 e 1918. Vengono raccontati gli episodi e viene pubblicata la motivazione dell'onorificenza dando testimonianza di quanto amore per la Patria e senso del dovere avevano quei soldati durante la Prima Guerra mondiale.

La serata di presentazione è stata introdotta e condotta dalla nota giornalista e presentatrice Nelly Pellin, che con apprezzabilissime capacità ha saputo illustrare tutte le varie parti dell'evento e accompagnare con la sua professionalità tutto il suo svolgimento. Dopo i saluti e l'intervento del Direttore Artistico Maestro Claudio Provedel, del Presidente Comm. Luigi Casagrande, l'autore Vinicio Cesana ha presentato alcuni spunti particolari del libro mettendo in risalto come tanti eroi medaglie d'oro al Valor Militare sono noti a tutti, come ad esempio Francesco Baracca, ma ce ne sono ancor oggi taluni dimenticati e che questo libro ha voluto ricordare e valorizzare le loro gesta eroiche.

In alternanza con alcuni canti eseguiti magnificamente dal Coro, c'è stato poi l'intervento del saggista Giovanni Lugaresi che in forza alla sua profonda conoscenza della storia e della letteratura riguardante gli Alpini, ha sottolineato come queste testimonianze e impegni letterari sono da lodare sotto tutti gli aspetti perché rendono onore a coloro che hanno combattuto per la difesa dei veri valori.

Momento molto emozionante per tutti i coristi e per tutti i presenti è stato quando il Coro ha proposto per la prima volta assoluta un nuovo canto scritto da Marco Maiero dal titolo "Ricordi quel treno?" riguardante gli eventi successi sul Monte Canino ed è stato proposto unendo il brano classico conosciuto da tutti con questo nuovo, mettendo in risalto che nel raccontare lo stesso tema, tra i due canti sono passati cento anni di storia Italiana.

Gli interventi a seguire della Signora Sindaca di Oderzo Ing. Maria Scardellato e di Monsignore Pierpaolo Bazzichetto seguiti dal canto finale del coro, hanno fatto da degna conclusione a una serata opitergina all'insegna della cultura e della storia.

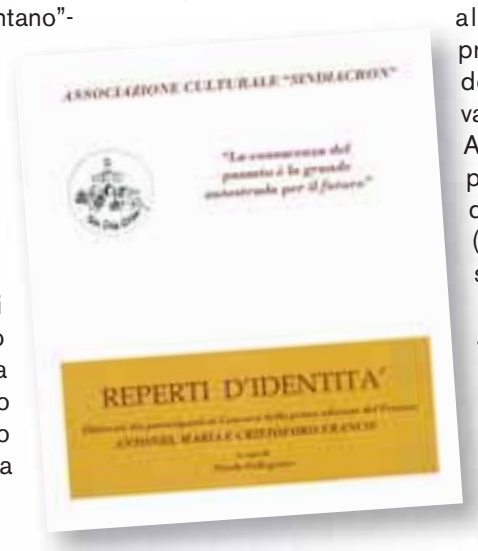
In questi ultimi mesi del 2016 il calendario artistico del Coro A.N.A., visibile nel sito internet dedicato www.coroanaoderzo.it, è ricco di appuntamenti sia in ambito locale che in trasferta com'è stata ad esempio l'ultima svoltasi a Norcia, Spoleto e Roma. E' in preparazione la seconda edizione del Concerto di Natale con il canto popolare organizzato dal Coro A.N.A. per sabato 3 dicembre presso la sala teatrale del Patronato Turroni e la partecipazione al tradizionale Concerto in Duomo a Oderzo domenica pomeriggio 18 dicembre.

Ricco di un'attiva intensissima svoltasi quest'anno (gli appuntamenti canori sono stati ben 33), il Coro ANA di Oderzo si prepara a svolgere la sua attività artistica per il prossimo anno dove momento focale, almeno nel primo semestre, sarà la preparazione all'Adunata degli Alpini che si svolgerà a Treviso e denominata "Adunata del Piave" dove sono previsti concerti e manifestazioni sempre legati alla ricorrenza del centenario della Grande Guerra.

UNA SERATA MUSICALE PER UN RICORDO INCANCELLABILE E UN LIBRO DI MEMORIE

Organizzata dall'Associazione Culturale Sindiacron, sabato 5 novembre 2016, presso il Teatro del Collegio Brandolini Rota di Oderzo, si è tenuta una manifestazione particolare all'insegna della memoria, dei ricordi e della bella musica.

Il Coro e Orchestra " In Musica Gaudium", diretti dal M° Battista Pradal hanno introdotto la serata eseguendo, di fronte ad un pubblico tutto in piedi, l'Inno Nazionale" Fratelli d'Italia" per commemorare il 4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale. Subito dopo, il Prof. Nicola Pellegrino, Presidente dell'Associazione Sindiacron, ha dato il benvenuto e ringraziato per la partecipazione alla Seconda Edizione del Premio "Maria, Antonio e Cristoforo Franco" il folto pubblico e le Autorità: Sig. ra Paola Roma, Sindaco di Ponte di Piave, l'Avv. Laura Vettor, Presidente Consiglio Comunale di Oderzo, gli Assessori Mauro Lorenzon ed Enrico Patres, Patrizia Tasco, Assessore alla Cultura del Comune di Gorgo e l' Avv. Pietro Dalla Libera, Consigliere Regionale. Il Premio è dedicato ai fratelli da Giancarlo Franco, due dei quali periti insieme ad altri componenti della famiglia nel tragico bombardamento del 7 aprile 1944 a Treviso. Dopo il successo della prima edizione del premio e, vista la grande partecipazione di alunni ed insegnanti ai due Concorsi: "I nonni raccontano"- riservato alla Scuola Primaria e " La memoria ed il ricordo della I Guerra Mondiale" riservato agli Istituti Secondari di primo e secondo grado, e in considerazione del fatto che in quella occasione non fu possibile dare visibilità e merito a tutti i lavori presentati dagli alunni e all'impegno profuso dai loro Docenti, il Prof. Nicola Pellegrino ha ritenuto opportuno conservare e diffondere tanto prezioso materiale curando la pubblicazione del libro dal titolo: "Reperti d'identità". Nella presentazione il Prof. Pellegrino riferisce che il libro," raccoglie tutti i lavori dei ragazzi frutto di ricerche, interviste, racconti, memorie e tradizioni, disegni ed eventi, riferiti a fatti del passato, immagini colorate e può davvero considerarsi un repertorio di un mondo lontano, ma che ancora vive e si rigenera nella trasmissione di saperi tra nonni e nipoti".



Nell' introduzione, scrive Giancarlo Franco, Cancelliere Grando di Sindiacron: "Ho sostenuto volentieri e con convinzione la pubblicazione di questo volume in primo luogo perché esso è parte di un evento dedicato ai miei fratelli… e poi perché ritengo doveroso esprimere gratitudine per l'entusiasmo manifestato dai ragazzi attraverso i loro lavori e per il forte legame alle nostre tradizioni…."

Il Concerto ha avuto inizio con i ringraziamenti all'Associazione "Sindiacron e la presentazione da parte di Michela Ros del Coro e dei primi due brani: "Luna vagabonda" per coro e orchestra, versi di A. Pulzatto e musica di Battista Pradal (in prima esecuzione assoluta); è la volta poi di "La Virgen lava panales" di Villancico (elab. Battista Pradal) con il soprano solista Silvia Masetto.

Il Prof. Pellegrino passa quindi a presentare i contenuti del libro, evidenziando come dai lavori presentati dai ragazzi emerga un loro profondo legame con i genitori e i nonni protagonisti e attenti custodi di valori

e di tradizioni salvaguardati attraverso le generazioni. Il Presidente ha voluto ringraziare la Signora Stefania Vendramini e i Professori Ezio Burigana e Luigina Botti per l'aiuto ricevuto nella trascrizione dei testi dei ragazzi. Ha espresso gratitudine agli insegnanti che hanno guidato gli alunni nelle ricerche e nel lavoro per i Concorsi, citando le varie scuole che vi hanno partecipato.Ha infine ringraziato il Prof. Paolo Fornasier per la realizzazione del DVD allegato al libro che contiene i lavori presentati in forma multimediale. Consegna poi il libro alle Autorità presenti, agli insegnanti e comunica che copia del libro sarà consegnata anche a tutte le scuole che hanno partecipato al Concorso e alle Biblioteche dei Comuni dell'Opitergino- Mottense.

Il Coro e Orchestra hanno ripreso quindi il Concerto con uno Spiritual (basso solista Roberto Babuin).E' stata quindi la volta delle esecuzioni di celebri colonne sonore di film famosi con l'arrangiamento del M° Battista Pradal e la partecipazione del baritono Giovanni Furlan.

L'ultimo pezzo in programma nella serata e cioè "Music from the Mission" di Ennio Moricone ha visto la partecipazione di Paolo Dalla Pietà al flauto, Alessia Segat al violino, Oscar Cecchetto alle percussioni insieme a Coro e Orchestra, è stato presentato da Michela Ros che così si è espressa a nome di tutto il gruppo:

"Consapevoli di quanta sofferenza arrechi la perdita di persone care specialmente se ciò avviene a causa di guerre, vogliamo dedicare questo ultimo brano in particolare al Signor Giancarlo Franco, onorando così anche noi la memoria dei suoi fratelli: Antonio, Maria e Cristoforo. Il brano vuole essere anche un messaggio di pace e di fratellanza per tutti". Dopo l'esecuzione finale, il pubblico ha a lungo applaudito chiedendo a

GRANDE GUERRA

Natale 1916
Le fraternizzazioni con i nemici

Le fraternizzazioni di Natale ebbero una grande risonanza, cambiarono per molti soldati l'immagine di un nemico barbaro e crudele e contribuirono a trasferire sui rispettivi comandi la responsabilità di un conflitto tanto sanguinoso. I ricordi delle fraternizzazioni si fissarono nella memoria dei partecipanti come i più duraturi. A poco a poco si faceva strada la consapevolezza di condividere con gli uomini dell'opposta trincea la stessa condizione di isolamento ed estraneazione, affiorava un vago sentimento di solidarietà, un desiderio di conoscere come i nemici vivessero le stesse esperienze estreme. In Italia l'occasione fu data dal primo Natale in trincea. Vi è una testimonianza scritta da un sottotenente del 76° reggimento di fanteria in servizio sul Carso, il quale raccontò che la notte di Natale gli ufficiali del suo reparto si erano dati appuntamento per scambiarsi gli auguri, mangiare qualche dolce e bere un buon vino, e uno di loro, che

parlava tedesco, propose di incontrarsi la mattina dopo con gli ufficiali austriaci della trincea; la sbalorditiva proposta, dopo lunga discussione, fu accettata. Tramite megafono fu lanciata la proposta alla trincea dirimpettaia, che la accettò; vennero determinate le condizioni: segretezza anche con i reparti collaterali e uscita dalle trincee, disarmati, a mezzogiorno per scambiarsi gli auguri e le firme ricordo. L'incontro si svolse celermente, ma fu notato dai posti di osservazione: Il fatto suscitò grande scalpore nell'ambiente militare e preoccupò i superiori tanto che fu nominata una Commissione speciale per l'accertamento dei fatti e l'attribuzione delle responsabilità. La Commissione, formata da un Generale e da due Colonnelli dello Stato maggiore, dopo qualche giorno raggiunse le nostre trincee. Gli inquirenti, ovviamente, erano ben vestiti e ben pasciuti, mentre i soldati di trincea erano in uno stato miserevole: sporchi, infangati, stanchi, delusi e abbruttiti da una vita indicibile. Tutti i colpevoli furono separatamente interrogati e tutti dettero la stessa versione dei fatti assumendone interamente e collettivamente la responsabilità e scagionando del tutto il Comandante del battaglione che, poveretto, era proprio estraneo al fatto. L'unica sanzione fu una censura al Maggiore per non aver adeguatamente sorvegliato gli ufficiali del suo reparto.

Bruno Querin

gran voce e ottenendo il "bis". Alle signore del Coro e dell'Orchestra Fabio Franco Fiale ha fatto dono di una rosa. Grandissima la soddisfazione dell'Associazione Culturale Sindiacron espressa dal Presidente anche a nome dell'Associazione " La Piave" che ha aderito all'iniziativa e ha collaborato per la sua realizzazione. Il risultato ottenuto ha premiato tanto impegno profuso.

Per il gruppo musicale è stato un nuovo successo. La Presidente, Elisa Bagolin, ha ringraziato a nome di tutti per l'invito a tenere il concerto della serata. Al M° Battista Pradal è stato consegnato da Fabio Franco Fiale un "Leone di San Marco a ricordo della bella serata e quale segno di riconoscenza da parte di "Sindiacron" e de "La Piave". Nei giorni scorsi il M° Pradal ha ricevuto il Premio ASAC 2016 " un riconoscimento del mondo corale veneto che l'ASAC attribuisce ad una figura di spicco del panorama corale regionale, per la prestigiosa attività e il contributo al mondo della coralità italiana e internazionale".

Antonietta Pulzatto Bagolin

"LA PIAVE: SCOLA DE I MASTRI DE BOCA E DE CANEVA, ha collaborato con "Sindiacron" nella organizzazione dell'evento testimoniando così la sua vocazione alla concreta adesione ai valori di amicizia e collaborazione con le altre Associazioni.

OSCAR DE ZORZI

Fame, peste, sanità e morte

Una puntuale descrizione delle pestilenze e dell'andamento della mortalità nella terraferma veneta e friulana tra il 1628 ed il 1631. La carestia nelle podesterie di Oderzo, Motta, Portobuffolè.

Le guerre, le invasioni, le carestie, ma anche i terremoti, le inondazioni e altri sconvolgimenti naturali hanno riguardato di solito porzioni limitate del territorio ed un numero definito di insediamenti.

Le pestilenze, invece, hanno generalmente investito interi continenti, senza risparmiare città, campagne, montagne e litorali circostanti, poiché la mortalità poteva raggiungere livelli impensati.

Nel secondo millennio, tre ondate di peste e colera hanno attraversato l'Europa e il Mediterraneo, dimezzando ogni volta la popolazione e sconvolgendo l'assetto economico e sociale delle nazioni colpite.

Oscar De Zorzi descrive la grande peste che devastò i domini della Serenissima (e non solo). Lo fa esplorando la documentazione d'archivio reperibile per una vasta parte della Terraferma veneziana, con il Trevigiano (sui due lati del Piave), il Cenedese con il Serravallese, la montagna bellunese e feltrina, nonché gran parte del Friuli e della campagna litoranea.

La Repubblica di Venezia, direttamente impegnata a combattere il contagio, essendo un importante porto marittimo che dall'esercizio del commercio traeva la sua fortuna, aveva all'inizio sviluppato una vera e propria azione politica, volta non solo a contenere e sconfiggere il morbo, ma anche a prevenire la diffusione nel suo territorio.

Il ricco corredo di documenti trascritti dall'originale - commenta nella prefazione il vittoriese Franco Posocco, "guardian grando" della Scuola Grande di San Rocco - fornisce una puntuale descrizione della pestilenza e della mortalità nelle podesterie e nei feudi considerati, consentendo al lettore di ricostruire gli sviluppi del fenomeno zona per zona e di valutare le conseguenze sull'economia, sull'urbanistica, sull'agricoltura, sull'assetto della società nei suoi aspetti civili, morali, religiosi.

La drammaticità della carestia vissuta dalle popolazioni contadine di Oderzo, Motta e Portobuffolè - ampiamente descritta in specifici capitoli - farà richiedere, dalle rispettive podesterie al consiglio dei Pregadi, uno degli organi più importanti dell'ordinamento della repubblica di Venezia, di procrastinare il pagamento della prima rata dei tributi; il 6 giugno 1630, l'istanza venne accettata, e il debito sospeso fino al successivo raccolto.

Nonostante l'apparire dei primi casi di morbo, per il timore di perdere interessi economici, si iniziò con lentezza la prassi di contumacia e quarantena, persuadendo i mercanti sulla salubrità del luogo e sull'inconsistenza della sospetta peste.

Incurante della "falce nera" nel Trevigiano, il podestà di Oderzo, Giovanni Zorzi, il 18 luglio 1631, protestava vivamente, in una lettera inoltrata al Senato per la chiusura del transito di persone e merci effettuata dai confinanti rettori di Motta e di Portobuffolè.

Per fortuna, dalla Grande peste del 1630 il territorio della Serenissima uscirà cambiato, non solo perché la Signoria di San Marco dovrà procedere al ripopolamento generale, ma anche l'economia agraria e industriale dovrà riorganizzarsi per affrontare le sfide della modernità.

"Fame, peste, sanità e morte nella terraferma veneto-friulana (1628-1631): quando il gran contagio serpeggiò per Ceneda e Serravalle" di Oscar De Zorzi. Dario De Bastiani Editore; Vittorio Veneto, 2015; pagg. 860.

Oscar De Zorzi è nato a Fregona, alle pendici della foresta del Cansiglio, nel 1955. Ricercatore, studioso e conferenziere di storia politica, sociale e religiosa del Cenedese ha pubblicato una quindici di saggi. Vive a Vittorio Veneto da trentasei anni.

A 100 anni dalla morte di Monsignor Giuseppe Moretti

Atteso appuntamento per domenica 11 dicembre 2016 alle 16.00 presso le Sale del Campanile per la presentazione del libro MONS. GIUSEPPE MORETTI – DECANO DI ODERZO. In occasione del centenario della morte, la parrocchia di Oderzo vuole ricordare la figura di questo grande parroco vissuto a cavallo dell'800 e '900 in un periodo storico molto particolare: l'unità d'Italia e la Questione Romana. Il libro è stato fortemente voluto dall'ormai ex parroco di Oderzo, don Piersante Dametto, che aveva avuto modo di approfondire in passato la figura di questo sacerdote tanto amato dagli opitergini per la sua carità e l'alto spessore morale e culturale e pertanto si doveva in qualche modo colmare questo vuoto con una pubblicazione. Otello Drusian ha curato l'aspetto storico traendo le notizie dall'archivio parrocchiale di Oderzo, ricostruendo le vicende tristi che hanno colpito la città quali il terremoto del 1873 o il colera del 1886. Don Piersante ha curato l'aspetto pastorale di Mons. Moretti, collocando il personaggio nel contesto storiografico della Questione Romana e analizzandone la personalità.

In questo libro, scritto a quattro mani, emergono anche curiosità ed aneddoti relativi alle chiese e cappelle esistenti a Oderzo in quel periodo ed episodi curiosi e simpatici che hanno coinvolto la città di Oderzo.

Le famiglie ricordano

MORO MARIA PIA VED. FREGONAS
14-05-1928 09-12-2009

BATTAIOTTO MARIO
23-05-1933 12-12-1999

Sei sempre nei nostri cuori,
i tuoi cari

SQUAROTTI ELIO
30-11-1945 19-11-2015

BRUNETTA GIUSEPPE
26-06-1920 28-07-2006

MIRONICI ELENA
30-01-1925 10-12-2015

Nel decimo e primo anniversario, il vostro ricordo è sempre presente nei nostri cuori.
Siete stati genitori e nonni meravigliosi e speciali.
Giancarlo, Emanuela e Bruno con le loro famiglie

BOZZETTO NELLA
18-05-1936 23-11-1992

ROSSO ALESSANDRO
14-02-1930 03-03-2011

RUSSOLO ADRIANO
21-08-1934 11-12-2005

FORNER NARCISO
28-10-1935 29-01-2014

BOZZETTO RENATA
26-09-1941 19-12-2001

FAVARETTO GINO
07-08-1924 19-02-2003

FAVARETTO PIERLUIGI
09-05-1966 01-07-2001

ANTONIAZZI BRUNO
26-01-1934 26-12-2012

Il tuo ricordo è sempre in noi.
I tuoi cari

ZDARIE ANTONIO
24-1-1979 4-10-2010

ZDARIE DINU
11-06-1952 24-03-2016

Moglie e mamma vi ricordano con immutato affetto

SIMIONI ROSA
10-06-1897 15-10-1984

SPADOTTO LUIGI
21-10-1896 28-01-1964

SPADOTTO LORENZO
27-05-1926 05-12-2011

BRUGNERA TERESA
29-11-1919 30-03-2006

POZZOBON RITA in BASSO
10-09-1927 27-11-2013

DANIEL RINA
26-11-1922 10-01-2000

CABERLOTTO PIETRO
26-01-1914 08-12-2012

Le famiglie vi ricordano con immenso affetto

FURLAN STELIO
22-04-1918 16-12-2007

ELISABETTA FRANZIN ved. FURLAN
28-5-1921 21-7-2015

SPINATO GIUSEPPINA ved. TARDIVO
27-12-1909 09-12-1997

ZANCHETTA LUIGI
27-02-1908 27-02-1972

MARIA SALA ved. ZANCHETTA
15-11-1911 16-03-2000

DARIO ZANCHETTA
02-10-1965 02-04-1991

IVANA COLLE in ZANCHETTA
08-01-1941 02-12-1999

PARPINELLO CARLO (Carletto)
26-12-197 06-09-2013

Il tuo ricordo è sempre presente nei nostri cuori. Con tutto il nostro affetto I tuoi cari, Vittorina, Gabriele, Genni, Dolores e le loro famiglie

I vostri cari vi ricordano con affetto

Le famiglie ricordano

FERRUCCIO BIASINI
23/09/1936 24/02/2015

ROSA BIASINI
29/05/1927 09/09/2016

JOLANDA GRASSO - BIASINI
26/12/1922 09/04/1997

GIOVANNI BIASINI
1925 - 1998

COSTARIOL LINO
23-10-1921 18-11-1979

I vostri cari vi ricorderanno con le preghiere e con i ricordi trascorsi insieme.
Da lassù guidateci e assisteteci fratelli - sorelle - cognati - cognate

DALLA COLLETTA EMILIO
21-12-1933 3-12-2005

COSTANTINI GIULIA ved. BOZZO
11-10-1923 05-12-2007

PAGURA ANDREA
17-05-1965 07-12-2007

Lo sguardo verso l'alto e il cuore pieno di tenerezza perché tu, che non sei più fisicamente qui con noi, non lasci la mente nemmeno per un giorno.
Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo.
E nel tuo ricordo Papà portiamo vivo il ns. amore per te. Tante cose avremmo da raccontarci... tanti bei momenti. Ma tu li sai... perché quella foto incorniciata nel
mio salotto mi guarda, mi osserva, mi rimprovera e allo stesso modo approva quello che sto facendo... e silenziosamente mi saluta.
Ti vogliamo bene Papà.
Michela, Marco e Leonardo

BIASOTTO ELDA ved. FAVRETTO
08-08-1927 30-12-2015
Con noi ovunque sia

ZANCHETTA BASILIO
18-02-1929 17-12-2015

SALMASO DANILO
09-12-1936 06-12-1993

MILANESE CECILIA ved. SALMASO
22-11-1939 11-12-2001

QUERIN NICOLO'
29-06-1917 18-02-2010

TRAVAIN TERESA
01-09-1917 20-12-1995

MARTIN ANTONIO
05-10-1946 27-12-2012

A proposito della cremazione e delladispersione delle ceneri

La Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato il 15 agosto un documento dal titolo Ad resurgendum cum Christo, sulla sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione. Premessa fondamentale è che la risurrezione di Gesù costituisce la verità culminante della fede cristiana; mediante la sua morte e risurrezione, egli ci ha liberato dal peccato e dalla morte e ci risusciterà nell'ultimo giorno. Morendo, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio li riunirà. (cfr. n. 2). Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro, favorendone il ricordo e la preghiera da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana (cfr. n. 3). In linea di principio non esistono ragioni dottrinali per impedire la cremazione, poiché non nega l'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi. La cremazione, quindi, non è vietata, a meno che non venga scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana (cfr. n. 4). Le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo. Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana (cfr. n. 5). La conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita, salvo casi eccezionali autorizzati dal Vescovo (cfr. n. 6). A riguardo esistono in Italia leggi civili che regolamentano questa materia e che possono variare da un Comune all'altro. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non è permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti (cfr. n. 7). Le disposizioni prevedono, infine, che vanno negate le esequie al defunto che avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana (cfr. n. 8).

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Ai Pini – In mem. Zago Renato – In mem. Portello Innocente – Fam. Portello Loris – Uso sale Casa Moro – Uso sale Baratto in Piazza – De Stefani Luigia – De Stefani Tarcisio – De Stefani Giuseppe – Da Re Maria Luisa – Stefani Sergio – Colledan Alessandro e fam. – F.lli Todde – Peruzza Maurizio – Picco Danilo – Uso sale Amici del cuore – Brugnera Loriano – Donadi Liduvina – De Michieli Genoveffa – CISL per uso sale – Nino e Teresa Longo – Secolo Francesca – Bortolato Gina – Bova Elvira – Gobbo Adriano – In mem. Brunetta Giuseppe e Mironici Elena – Fam. Merlo Giovanni – Fregonese Ermenegildo – Baratella Giuseppe – Tassoni Aldo – Traverso Giovanni – Battistella Bruna – Agnolin Giovanni – Forner Paolo – Querin Luciano – In mem. Zanette Guerrina – Poletti Sante – Colombo Genchi – Momesso Piergiorgio – Cerchier Stefano – In mem. Lino Costariol – Migotto Silvana – Momi Amabile – Verno Mauro – Mallo Alberto – Drusian Eugenio – Romagnoletti Daniele – Quintarelli Paolo – Dalla Pietà Angelo – Berto Antonio – Pillon Giovanni Battista – Galeazzi Enzo – Buoro Antonio – Furlan Angelo – Buso Armida – Tonello Achille e Augusta – Fam. Giuseppe Paludo – Camilotto Flora – Slongo Maria Anna – N.N. - Secolo Anna Maria – Guerrera Antonino – Gerardo Giuseppe – N.N. - Rottini Amalia Cremonese – Carpenè Francesco – Don Roberto Battistin – Visentin Bianca – Pillon Francesco – Secolo Gina – Avelli Grazia Funaioli – N.N. – Vendramini Massimiliano – Maria Brunetta Pradella – Bellis Anna Maria – Da Canal Giuseppe – Poles Rino – Favretto Bernardo – Don Stefano Taffarel – Fam. Visentin Benito – Giuseppina Carestiato Perissinotto – Antonio Ferri – Caminotto Luciano – Tonon Mirella – Bincoletto Plinio – Alessandrini Lino *(fino al 26.11.16)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
In mem. Durante Francesco – In mem. Zago Renato – In mem. Bottari Maurizio – Uso sale del campanile – Serafin Vittoria Col – De Stefani Luigia – In mem. Bruno Momi – In mem. Bernardi Maria – In mem. Vivan Luciana – In mem. Tadiotto Enrico – In mem. di Olga: Zanardo Giuliana e Giorgio – Secolo Francesca – Merlo Giovanni – In mem. Fabrizio M. Grazia – Querin Luciano – In mem. Poletti Sante – Battesimi – Utilizzo Sale Scout Vittorio Veneto – Gruppo Alpini – Comitato genitori Scuola Infanzia di Camino – In mem. Dalla Colletta Emilio – In mem. Faè Antonio – N.N. -Camilotto Flora *(fino al 25.11.16)*

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte
83.Momi Bruno, cgt. 94 anni
84.Baseotto Pierina, nub. 89 anni
85.Vivan Luciana, cgt- 75 anni
86.Luvisotto Alceste, 90 anni
87.Miotto Adele, 84 anni
88.Onio Silverio, ved. 85 anni
89.Buffolo Marcello, 94 anni
90.Feltrin Iolanda, 95 anni
91.Faè Antonio, ved. 94 anni
92.Terzariol Michele, 55 anni
93.Parolin Luigia, ved. 92 anni
94.Migotto Onella, ved. 90 anni
95.Modolo Egidio, ved. 82 anni
96.Rizzetto Angela, 90 anni
97.Rausa Salvatore, 91 anni
98.Vendrame Pierina, 65 anni

Battesimi:
59.Udriste Kataleya di Raul Alexandru e Panate Diana Bogdana
60.Buoro Bianca di Dario e Bertola Federica
61.Stefanetto Alberto di Davide e Gambato Luana

Festa scuola calcio Milan,
"TANTI ANELLI, UNA SOLA CATENA"

La corsa dei sorrisi, la vittoria...dei bambini ! Accolti per merito dell'intraprendenza intrisa di inesauribile generosità offerta dall' U.S Opitergina, i numerosi piccoli atleti sopraggiunti dalle vicine realtà calcistiche del Triveneto si uniscono, dando vita a una giornata interamente dedicata alla gioia. Un appuntamento completamente dominato dal divertimento che, seguendo l'ispirazione donata dal festoso eco dell' incontro avvenuto, durante la passata stagione, tra le montagne della Val di Sole, è stato realizzato con pieno successo Domenica 13 Novembre.

Vero nuovo incontenibile trionfo, ottenuto su tutta la linea dalla storica società del "Leone biancorosso" il quale ha incominciato a delinearsi concretamente e chiaramente all'interno del rinomato prato dell' Opitergium, nel bel mezzo del pomeriggio. Fedelmente accompagnati dall' eccitante emozione regalata grazie alla magia infusa prima, attraverso le rossonere note dell' inno dell' A.C Milan e poi quelle biancorosse dell' U.S Opitergina e tricolori di Mameli, circa 120 "Pulcini" appartenenti all'annata 2006, dopo aver fatto il loro ingresso sul nostrano regale prato opitergino, si sono subito lasciati andare alla spensierata felicità portata dalle singole partite programmate.

Sincera travolgente passione che, sfruttando la propria collettiva innocenza è riuscita, con tipica leggerezza giovanile, a scavalcare il limite rappresentato dalla potenziale delusione minacciata dai risultati agonistici ottenuti nei quattro piccoli campi suddivisi, e contagiare, così, pure l'immediato "post - partita".

Un autentico "3° tempo" ristoratorio, proposto dai genitori dei "Pulcini" affiliati all' Opitergina il quale, pure attraverso il dono dei gagliardetti biancorossi fatto agli ospiti, è, da una parte, stato in grado di mettere in luce l'ottima accoglienza riservata ai giovanissimi protagonisti.

Mentre dall'altra, tale rifocillante "raduno" conclusivo non solo, ha contribuito a far risaltare la validità di un reciproco rapporto di collaborazione (quello stretto tra gli stessi familiari e la società), ormai già ben consolidato, ma inoltre ha permesso di raggiungere un obiettivo ancora più grande.

Il doppio importante gioco di squadra infatti, grazie anche all'ulteriore fondamentale contributo organizzativo messo in campo dal Responsabile della Scuola Calcio Milan per il Triveneto Otello Di Remigio è stato capace di mettere insieme i tanti "anelli" costituiti dai club invitati Bibione, Unione Graticolato, U.S. Opitergina, Prodeco Calcio Montello, A.S.D Rubano, A.C Solandria Val di Sole, A.S.D Trieste Calcio e A.S.D. Roianese. Complessivo traguardo questo, raggiunto tramite il già citato collante della condivisione e dell'amicizia che, in questo modo, è riuscito a rinforzare l'unica "catena" composta dalle società credenti nel comune progetto di Scuola Calcio, siglato con il Milan consegnando, così, una memorabile festa fatta su misura per i più piccoli.

Luca Antonello

INTERVISTA A CHIARA ALLENATORE U.S. OPITERGINA

Cristian Chiara un nome, un destino. Dopo essere stato temprato dal sudore delle mille battaglie vissute nei duri campi del dilettantismo, e aver pazientemente appreso, per tre lunghi anni i rudimenti dell' arte tecnica, il neo mister dell' U.S Opitergina, grazie alla carica donata dalla fiamma della sua passione sportiva, ha saputo confermare la propria vocazione liberando dall' iniziale incertezza e conducendo, con l'incanto del personale talento e dei pronti risultati come un vero "pifferaio magico" i "Leoni biancorossi", sulla promettente via dei play- offs. Un' autentica sorprendente partenza che non meritava di passare inosservata, così siamo andati a conoscere più da vicino l'autore di questo piccolo "miracolo" calcistico.

DOMANDA: *Un primo anno vissuto in panchina come braccio destro di Della Bella. Poi altre due stagioni trascorse ricoprendo lo stesso ruolo di aspirante apprendista allenatore sotto la direzione del "Mago" Vanni Moscon, infine quest'ultimo importante "giro di vite" tecnico che l'ha fatta improvvisamente diventare allenatore a tutti gli effetti. Mister Chiara, per uno che, nel Suo caso, arriva dal settore giovanile, non si può nascondere che si tratti di una notevole promozione. Innanzitutto, concorda nell'affermare che, per Lei, si tratta dell'inaspettato coronamento di un sogno, o considera tale opportunità, come un semplice susseguirsi degli eventi calcistici recentemente avvenuti ? E che sensazione/i ha provato la Domenica della Sua "prima volta" ?*

RISPOSTA: Diciamo che allenare è sempre stata un'ambizione che ho coltivato fin da quando giocavo e per questo ringrazio la Società che mi ha dato tale opportunità. Dopo 21 campionati di "Prima Squadra" da calciatore è normale che, come fa una spugna, si tenda ad assorbire caratteri e caratteristiche dei vari allenatori che nel tempo ho avuto modo di apprezzare nel corso della mia carriera calcistica, dal compianto Giordano Fiorin, che ha accompagnato i miei esordi fino a Vanni Moscon, verso il quale nutro una grandissima stima sia come mister che come uomo. La "prima volta" in panchina, fortunatamente, ha coinciso anche con la prima vittoria: è normale che all'arrivo in quel di Spinea, un pizzico di adrenalina mi abbia accompagnato, ma al fischio dell'arbitro è come se fossi stato lì in campo a correre con i ragazzi.

DOMANDA: *Difesa alta, centrocampo pressante e dinamico allo stesso tempo, punte che dai lati, convergendo, si inseriscono rapidamente prendendo come costante punto di riferimento i movimenti suggeriti dall'asse Poles - Cattelan. Il tutto incorniciato oltre che, da un ammirevole spirito battagliero collettivo, soprattutto da 3 vittorie, 3 pareggi e 1 sola sconfitta ottenute nelle Sue prime 7 giornate. Insomma, Lei ha dimostrato, attraverso il gioco e gli iniziali risultati, di essersi già ben calata nella Sua nuova realtà. Ecco, a tal proposito, qual è il segreto che Le ha permesso di ottenere così tanto, in così poco tempo ?*

RISPOSTA: Non c'è nessun segreto: ho la fortuna di avere a disposizione un gruppo di ragazzi volenterosi e intelligenti che hanno, in breve tempo, compreso che i sacrifici fatti durante gli allenamenti e la giusta attenzione spesso coincidono con il buon esito della prestazione. Forse il fatto di aver disputato molti campionati da calciatore mi avvicina di più ai loro stati d'animo e alle loro necessità, valorizzando e, a volte, esaltando le loro non poche potenzialità.

DOMANDA: *Da Schincariol e Fovero a Vio, passando per Sordi e Lucchetta fino ad arrivare a Fiorelli e Gobbo. Anche in questa nuova edizione di campionato, la squadra ha subito un nuovo processo di ringiovanimento e Lei, con la sua stessa recente nomina, ha contribuito a confermare la coerente continuità dell'intero progetto. Al di là dei risultati che Le offrirà l'immediato futuro, tenendo conto di quello che Le ha insegnato la lunga gavetta e del connubio di carattere e tecnica messo in mostra dai suoi giovani ragazzi, ritiene che, sulle orme di quanto accaduto nel biennio 2008 -2011, si sia aperto, in prospettiva, un nuovo potenziale ciclo, o crede che sia ancora troppo prematuro avanzare tale ipotesi ?*

RISPOSTA: Non scherziamo ! L'obiettivo principale è quello di far crescere al meglio i giovani con il supporto di qualche giocatore più esperto che dia loro un modello di riferimento. Gli allenamenti settimanali non devono avere il solo scopo di migliorare le caratteristiche tecniche dei singoli ma, soprattutto, motivare la crescita caratteriale di ognuno; nel calcio, essendo uno sport di squadra, questo è basilare. Non ha nessun senso parlare di cicli in questo momento, ha senso invece continuare a crescere tutti insieme partita dopo partita.

L.A.

PATTINAGGIO ODERZO

Il Nuovo Pattinaggio Oderzo presenta il Gran Gala "Stars in the World"
sabato 17 dicembre alle ore 21.00 e domenica 18 alle ore 18.30

Lo spettacolo, **ad ingresso libero**, vedra' i 70 atleti della Societa', allenati da Francesca Colombo e Ruben Genchi,esibirsi in una rappresentazione delle diverse culture mondlali.

Saranno presenti tanti campioni :dalla neo campionessa italiana Matilde Caputo ai campioni mondiali Isabella Genchi e Alberto Peruch.

Animeranno la serata il gruppo spettacolo Blue Diamonds in una rappresentazione del **"Mistero dell'Oriente"**(con Martina Artusato,Ilaria Cia,Michela Tonetto,Chiara Vian,Eleonora Bravi,Elena e Laura Campigotto,Marzia Tellan, Gaia Fabris,allenatrice Ivana Nardo)

il gruppo spettacolo Alici in una rivisitazione della **"Magia dell'India"** (con Ilenia Tudosa, Rossella Buffolo, Eva Sandre, Antonella Romanzin, Martina Amante, Denise Marian, Beatrice Rossi, Natasha Muccignat, Francesca Cella, Giorgia Fabiani, Elisa Camilotto, Giulia Saccon, Valeria Mattiuz)

Tutte le esibizioni saranno intervallate da tanti ospiti campioni nazionali e internazionali.